

Gianrico Carofiglio

***Né qui né altrove:
una notte a Bari***

**Analisi, traduzione olandese e
commento traduttologico**



**Tesi di master a cura di: Jolene Groen
Matricola: 0420166
Anno accademico 2009/2010
Universiteit Utrecht
Master Vertalen
Relatore: Reinier Speelman**

INDICE

INTRODUZIONE	4
1 ANALISI DEL TESTO DI PARTENZA	7
1.1 Tipo di testo, scopo, target	7
1.2 Lessico.....	7
1.3 Grammatica	8
1.4 Effetti stilistici e figure retoriche	8
1.5 Risultati.....	9
2 POSSIBILI SOLUZIONI PER IL PROBLEMA DEI <i>REALIA</i>	10
2.1 Definizione del termine “reale”	10
2.2 Strategie traduttive per la traduzione di <i>realia</i>	12
2.3 Strategie di conservazione.....	13
2.4 Strategie di sostituzione	15
2.5 Glossario.....	18
2.6 Combinazioni di diverse strategie traduttive	18
3 TESTO DI PARTENZA E TRADUZIONI <i>NÉ QUI NÉ ALTROVE</i>.....	21
3.1 Frammento 1.....	21
3.2 Frammento 2.....	26
3.3 Frammento 3.....	34
3.4 Frammento 4.....	37
3.5 Frammento 5.....	39
4 COMMENTO TRADUTTOLOGICO.....	44
4.1 La traduzione del titolo <i>Né qui né altrove</i>	44
4.2 Frammento 1.....	45
4.3 Frammento 2.....	48
4.4 Frammento 3.....	50

4.5	Frammento 4.....	54
4.6	Frammento 3.....	55
4.7	Il glossario	58
4.8	Quali sono le conseguenze delle scelte per la traduzione nel suo insieme?	58
5	CONCLUSIONI E RIASSUNTO	61
	ALLEGATO 1- GLOSSARIO IN OLANDESE	63
	BIBLIOGRAFIA.....	64

Introduzione

“Rivedersi dopo oltre vent’anni con amici che non hai più cercato. Di giorno basterebbero pochi minuti per un saluto di circostanza, ma di notte è un’altra cosa. Di notte Bari può catturare e trasformarsi in un irrealista cinema della memoria. Dove presente e passato, ricordi e invenzione si confondono e l’età da cui le illusioni fuggono può ancora sfiorare il tempo in cui tutto era possibile.”

Questa tesi di master avrà come argomento la traduzione del libro *Né qui né altrove*, di Gianrico Carofiglio. Il principale obiettivo di questa tesi consiste nell'evidenziare i maggiori problemi legati alla traduzione del libro in olandese, e cerca di fornire delle soluzioni adeguate e soddisfacenti, in modo da fornire una traduzione intera accettabile e ben motivata. Senza avere la pretesa che le soluzioni traduttive presentate nella mia traduzione e commento siano quelle giuste, lo scopo di questa tesi consiste nell'individuare dei problemi traduttivi principali, mostrare le diverse scelte, giustificandole in un commento traduttologico, creando in questo modo una traduzione piacevole da leggere per il pubblico olandese e adeguata come rappresentazione del testo di partenza.

***Né qui né altrove*, la storia**

Né qui né altrove racconta la storia di tre amici, che si rivedono dopo vent’anni. Erano cresciuti insieme nella città di Bari, ma dopo aver finito l’università si sono persi di vista. Uno si è trasferito a Chicago, gli altri due vivono sempre a Bari, ma non si frequentano più. Un giorno l’io protagonista riceve una telefonata del vecchio amico Giampiero Lanave, che lo invita per una cena insieme a lui e Paolo Morelli, “a fare quattro chiacchiere sui vecchi tempi”. Il protagonista non ne ha la minima voglia, ma non riesce in tempo a tirare fuori una scusa e va d’accordo. I tre uomini, ormai di mezza età, faranno una passeggiata serale per la città, una passeggiata in cui ricordi, gelosia e rancore salgono in superficie. Il lettore si sentirà a disagio come si sentirono quella sera i tre amici di allora, i quali dividono un passato comune, ormai diventati stranieri l’uno per l’altro. I sogni che avevano sono superati dalla realtà e il ricongiungimento li confronta con le illusioni della vita. La città di Bari fa da sfondo per le memorie dell’io protagonista, il quale porta il lettore con sé per la Bari della sua infanzia e la Bari di adesso.

Il tema universale di *Né qui né altrove* è la caducità dei sogni e contemporaneamente l’eternità delle cose. Il leitmotiv è Bari, che durante venti anni ha subito molteplici cambiamenti; cinema e negozi di allora non esistono più, altri locali e ristoranti sono stati costruiti. Ma ci sono delle cose che rimangono sempre uguali: come l’odore del mare e della vera “focaccia barese”. Bari è soffocante, uno degli amici, Paolo Morelli, si è trasferito addirittura in America per fuggirne, ma Bari sarà sempre la loro città di nascita.

Il romanzo oltre a permettere uno spunto di riflessione sul destino di tre uomini, *Né qui né altrove* è anche una guida turistica della Bari di allora e della Bari di adesso, una passeggiata che

accompagna per i migliori ristoranti, i locali sudici e le librerie minute. Lo scrittore non ha risparmiato sulle dettagliate elencazioni di cibi: compaiono numerose specialità regionali. Vi sono innumerevoli descrizioni di cinema, edifici, strade, e piazze. I personaggi principali sono l'io protagonista, scrittore che abita sempre a Bari che non si è mai sposato e non ha figli; Giampiero Lanave, notaio, sposato con due figlie, e Paolo Morelli, professore presso un'università prestigiosa a Chicago. La storia è situata a Bari nel dicembre del 2007 ma vi sono flashback dell'infanzia dell'io protagonista. La prospettiva narrativa è quella dell'io narrante, l'io protagonista. Dal romanzo non si deduce il suo nome. Per un' analisi dello stile del libro, cfr. capitolo 1.

Gianrico Carofiglio

Gianrico Carofiglio (Bari, 1961) magistrato, ha lavorato come Pretore a Prato, Pubblico Ministero a Foggia e come Sostituto Procuratore alla Direzione distrettuale Antimafia di Bari. Nel 2008 è stato eletto al senato nelle liste del Partito Democratico. Carofiglio è l'autore, tradotto in tutto il mondo, dei romanzi con protagonista l'avvocato quarantenne Guido Guerrieri che si occupa dei casi più difficili e che, uguale all'autore, pratica la boxe e legge libri senza comprarli. I pluripremiati romanzi con Guido Guerrieri, *Testimone inconsapevole* (2002), *Ad occhi chiusi* (2003), e *Ragionevoli dubbi* (2006), vengono considerati i primi legal thriller italiani e da *Ad occhi chiusi* e *Testimone inconsapevole* sono stati tratti due omonimi film TV, con protagonisti Emilio Solfrizzi e Chiara Muti. Nel 2010 è uscito il quarto romanzo con Guido Guerrieri, *Le perfezioni provvisorie*.

Nel 2004 è pubblicato "Il passato è una terra straniera", premiato nel 2005 con il Premio Bancarella. Nel 2007 è uscito in libreria il graphic novel *Cacciatori nelle tenebre*, un romanzo a fumetti con illustrazioni del fratello dell'autore Francesco, architetto e sceneggiatore.

Nel 2008 è stato pubblicato *Né qui né altrove: una notte a Bari* da Laterza per la collana Contromano, per la quale alcuni scrittori hanno fatto una guida letteraria della propria città. I romanzi con l'avvocato Guerrieri e *Né qui né altrove* hanno luogo a Bari, città di nascita dell'autore.

In questo momento, Gianrico Carofiglio è l'autore di thriller più amato in Italia e con i romanzi di Guerrieri e *Il passato è una terra straniera* ha passato il milione di copie vendite. In Olanda Rob Gerritsen ha curato le traduzioni di *Testimone inconsapevole*, *Ad occhi chiusi*, e *Ragionevoli dubbi* con rispettivamente *De onbewuste getuige*, *Met gesloten ogen* e *Gerede twijfel*, tutti editi dalla casa editrice Prometheus. Carofiglio ha vinto nel 2007 il Premio Viadana e il Premio Fregene con *Ragionevoli dubbi* e nel 2008 il Premio Tropea, il prestigioso Bremen Prize e il Premio Grinzane Cavour Noir.

La traduzione di Né qui né altrove

Il libro *Né qui né altrove: una notte a Bari* è un romanzo nella forma di guida turistica della città di Bari. Essendo ciò, il testo di partenza presenta una grande quantità di elementi della vita quotidiana e della cultura non esistenti in altri paesi e luoghi, i cosiddetti "realia". Per la trasmissione adeguata di questi

elementi in un'altra lingua non bastano i mezzi soliti; i realia richiedono al traduttore una maggiore creatività e una maggiore conoscenza, sia della lingua e cultura emittente, sia della lingua e cultura ricevente. La creatività è utile per individuare una soluzione al problema, precedentemente evidenziato nel testo di partenza. Si presenta perciò necessario un maggior grado di padronanza e di conoscenza della lingua della cultura emittente e ricevente. Il traduttore potrà operare tra differenti scelte traduttive, ritenute da lui più consone, in quanto avrà familiarità con i realia appartenenti alle differenti culture e lingue.

I frammenti usati, tradotti e discussi in questa tesi presentano alcuni problemi. Il maggiore è relativo alla grande quantità di realia presenti. Il secondo problema è meno frequente, ma merita di essere discusso, ed è relativo alla traduzione del dialetto. Il terzo problema è relativo alla traduzione dei dialoghi. L'accento comunque sarà messo sulle diverse possibilità per la traduzione dei realia.

Verrà ora esposta la struttura secondo la quale questa tesi è organizzata. Nell' introduzione abbiamo trattato la biografia dell'autore di *Né qui né altrove*, Gianrico Carofiglio; la storia, il tema e i motivi principali del romanzo, importante per capire i maggiori problemi traduttivi. Successivamente, nel primo capitolo, una breve analisi del testo di partenza. Successivamente, nel secondo capitolo, evidenzieremo i problemi maggiori legati alla traduzione di *Né qui né altrove* e, basandoci sulla letteratura traduttologica, analizzeremo alcune possibilità traduttive dei realia, confrontandoli con esempi pratici di romanzi italiani tradotti in olandese. Nel terzo capitolo sarà presente il testo intero con accanto la traduzione, la quale verrà singolarmente discussa nel commento traduttologico nel quarto capitolo. Inoltre, nel commento traduttologico discuteremo le scelte traduttive relative ai casi più importanti. Il commento consta di due parti: la discussione delle maggiori difficoltà nei frammenti e una parte nella quale verranno discusse le conseguenze delle scelte traduttive e la qualità della traduzione, in quanto traduzione letteraria olandese rappresentante del testo originale.

1 Analisi del testo di partenza

Prima di cominciare a tradurre, faremo una breve analisi del testo di partenza, in questo caso il libro *Né qui né altrove* di Gianrico Carofiglio. L'analisi del testo di partenza deve fornire un quadro di aspetti testuali, semantici e stilistici, che mette in evidenza gli eventuali problemi traduttivi. Prima di tutto definiamo il tipo di testo, lo scopo e il target. Definiremo prima un profilo del testo di arrivo e poi l'analisi del testo di partenza. Con una tale analisi il compito diventerà più chiaro e ciò potrà aiutare a prevenire errori e ad aumentare la qualità della traduzione finale.

1.1 Tipo di testo, scopo, target

Né qui né altrove è un romanzo per adulti. Il libro è composto da soltanto centosessanta pagine, da dodici brevi capitoli ed epilogo, ed è stampato in un formato maneggevole ed economico; il prezzo varia tra gli Euro 8,00 ed Euro 10,00. Dal punto di vista pratico questi aspetti lo rendono adatto ad un pubblico esteso. Il target è il pubblico che si interessa ai romanzi e allo stile di Carofiglio. Lo scopo principale consiste nel divertire il pubblico, ma contemporaneamente far riflettere. I continui riferimenti toponomastici e le continue spiegazioni riguardo la storia recente di Bari lo rendono anche in parte educativo. Questo è un brevissimo profilo del testo di partenza.

Per quanto riguarda il testo di arrivo, la traduzione, vi sono alcune differenze. Rimarrà sempre un romanzo per adulti, ma per un pubblico meno esteso rispetto al pubblico italiano, che ormai ha una buona conoscenza dell'autore Carofiglio e del ruolo che la sua città nativa ricopre nei suoi romanzi. Il target di una eventuale traduzione olandese sarà il pubblico che si interesserà alla cultura italiana meridionale. Un romanzo come *Né qui né altrove*, del quale la storia è fortemente legata ad una città poco conosciuta dalla cultura ricevente, sarà più difficile da vendere rispetto ai gialli *Ad occhi chiusi*, *Testimone Inconsapevole* e *Ragionevoli dubbi*. Lo scopo del testo di arrivo consiste sempre nel divertire, fare riflettere e informare il pubblico.

1.2 Lessico

Il lessico dei frammenti presi da *Né qui né altrove* è abbastanza semplice e informale. I frammenti contengono numerosi riferimenti alla tradizione pugliese e alla toponomastica barese. Il linguaggio dei protagonisti è colloquiale e informale. Il dialetto barese non ha un ruolo molto importante nel libro e appare solo quando il protagonista parla di Nicolino il Puzzolente nel quarto frammento, dove il contrasto tra dialetto e lingua standard serve per evidenziare la stupidità di Nicolino. Lo scrittore è molto preciso e descrive minuziosamente differenti situazioni, posti e persone, utilizzando una grande quantità di aggettivi attributivi. Vi è una grande quantità di avverbi opinativi soprattutto nelle parti in cui vi è riferimento ai pensieri e ai ricordi del protagonista. Nei dialoghi vi sono molti avverbi interrogativi ed esclamativi. Avverbi come "ovviamente", "poi", "sicuramente" sono abbastanza frequenti.

1.3 Grammatica

Generalmente, il testo di partenza è composto da frasi semplici e contiene poche congiunzioni. Vi è un'alternanza tra frasi brevi e frasi lunghe, ma in generale le frasi sono brevi. L'autore spesso inserisce una frase secondaria fra trattini. I tempi verbali più usati sono il passato remoto, il passato prossimo e l'imperfetto. Vi sono tanti dialoghi, per cui l'uso della lingua parlata è molto frequente.

1.4 Effetti stilistici e figure retoriche

Stilisticamente, *Né qui né altrove* ha molto in comune con i romanzi dell'avvocato Guerrieri. Interessanti sono i dialoghi inseriti nel testo corrente senza che si faccia uso della solita punteggiatura. Il seguente frammento ne è un esempio:

“Avevamo un vecchio amico tornato a Bari dopo tanti anni e volevamo fare bella figura, disse Giampiero. Sguardo d'intesa, volete che ci pensi io? Grazie, ma mi raccomando, questo signore -Giampiero mise una mano sulla spalla di Paolo- deve tornarsene a Chicago sapendo quello che si è perso andando a fare l'americano. Faremo del nostro meglio: altro sguardo d'intesa. Faccio io anche per il vino? Fai tu, come al solito.”¹

Un altro esempio di questo modo particolare del discorso diretto si trova nel terzo frammento. (cfr. Frammento 3, 10-13). Questo modo di descrivere i dialoghi ha un effetto estraniante sul lettore, sottolinea che il protagonista ha l'aria annoiata e si stufa di questi discorsi scontati. Notevole è l'ironia che è molto frequente, per esempio nel quarto frammento, in cui il protagonista è dell'opinione che il “sottotitolaggio” del linguaggio di Nicolino il Puzzolente sia necessario per la comprensibilità da parte dei suoi lettori. Vediamo il seguente esempio: “E' ver' ca si' rchion'?” (Dicono che tu sia omosessuale. E' una voce che corrisponde a verità?)” (Frammento 5, 94-96).

Abbastanza frequente è l'uso della ripetizione con un effetto iperbolico come in queste frasi: “pomodori secchi interi sott'olio, pomodori secchi a pezzetti, pomodori secchi tritati da spalmare” (Frammento 3, 60-62) oppure “panzerottini con mozzarella e pomodoro, panzerottini con ricotta forte, panzerottini con carne e erbe della Murgia” (Frammento 2, 57-59).

Inoltre vi sono tante metafore pertinenti ed invenzioni particolari. “Riattaccai e avvertii fisicamente un senso di inquietudine, come un formicolio, o una leggera iperestesia.” (Frammento 1, 58-60), “il citofono ringhiò” (Frammento 1, 63), “come uno che stia sbrigando una cortese formalità” (Frammento 1, 146-147), “fare un blitz” (Frammento 1, 159), “Questo balletto mi diede un lieve senso di soffocamento.” (Frammento 3, 21-22), “salutare come il crack” (Frammento 4, 10). Grazie ad uno stile chiaro e semplice, il romanzo risulta facile e piacevole da leggere, soprattutto grazie alle frasi semplici ed al contrasto tra ironia e malinconia.

¹ Gianrico Carofiglio, *Né qui né altrove* (Bari: Editori Laterza, [2008]): 22

1.5 Risultati

Adesso che abbiamo fatto questa analisi e abbiamo rilevato le caratteristiche pertinenti per la traduzione, saremo in grado di commentarla e giudicarla in modo più efficace e adeguato. Abbiamo rilevato un profilo del testo di partenza e uno del target della traduzione. Durante la traduzione possiamo riconoscere meglio i problemi ed individuare le possibili soluzioni.

2 Possibili soluzioni per il problema dei *realia*

I *realia* rappresentano una delle difficoltà traduttive più frequenti in testi letterari, per cui tanti traduttori e traduttologhi si sono dedicati allo studio della teoria dei *realia*. In cosa consistono e come si risolvono? La cosa interessante è che ogni testo è diverso e non è possibile fornire delle soluzioni specifiche funzionanti per tutti i *realia*. Tuttavia, la teoria fornisce una raccolta di possibilità per chi deve affrontare un testo contenente *realia*. Ogni strategia ha i suoi vantaggi e problemi. In questo capitolo discuteremo alcune delle possibili soluzioni per questo frequente problema traduttivo, in particolare per la coppia linguistica italiano-olandese. Prima di elencare delle possibili soluzioni per affrontare i problemi traduttivi legati ai “*realia*”, fermiamo l’attenzione su alcuni punti di vista per quanto riguardano i *realia* che si possono trovare nella letteratura traduttologica. Ci concentriamo sulle idee di Vinay & Darbelnet, Diederik Grit e Bruno Osimo.

2.1 Definizione del termine “reale”

Per completezza menzioneremo qualche definizione di “*realia*”. Bruno Osimo ha dedicato otto capitoli del suo corso di traduzione per Logos al problema dei “*realia*”; che cosa sono e come si possono sistemare, riallacciandosi allo studio di due studiosi bulgari, Vlahov e Florin, i quali nel 1980 ne hanno dedicato un intero volume. La loro definizione di “*realia*” è la seguente:

“parole (e locuzioni composte) della lingua popolare che rappresentano denominazioni di oggetti, concetti, fenomeni tipici di un ambiente geografico, di una cultura, della vita materiale o di peculiarità storicosociali di un popolo, di una nazione, di un paese, di una tribù, e che quindi sono portatrici di un colorito nazionale, locale o storico; queste parole non hanno corrispondenze precise in altre lingue (Vlahov, Florin).”²

Diederik Grit, nel suo articolo “De vertaling van *realia*” ne distingue due tipi:

“- i fenomeni concreti o concetti categorici che sono strettamente legati a un determinato paese o area culturale e che altrove non hanno equivalente.
- le parole utilizzate per questi fenomeni o concetti.”³

Qua sotto in breve una lista di *realia* che un traduttore olandese potrebbe incontrare in un testo italiano. Anche Osimo e Grit forniscono una lista di *realia*, quella di Grit vale in particolare per la coppia olandese-inglese, quella di Osimo invece è satura e cita esempi di *realia* in una decina di lingue. In questa tesi ci concentriamo su *realia* appartenenti alla lingua e cultura italiana. Ho seguito la classificazione di Grit.

² Bruno Osimo, *Corso di traduzione. Realia: sostituzione, approssimazione, contestualizzazione*
http://courses.logos.it/IT/3_37.html

³ Diederik Grit, ‘De vertaling van *realia*’ in *Denken over Vertalen*, Ton Naaijens e.a. (Tilburg: Vantilt, 2004): 279

- Realia geografici: Pergine Valsugana, Il Mezzogiorno, L'Alta Murgia
- Realia storici: Risorgimento, anni di piombo, carbonari
- Realia istituzionali: STANDA, Mediaset, Gazzetta dello Sport, ASL
- Realia politici: PCI, Camera dei Deputati, Senato
- Realia di misura: trenta e lode, lira
- Realia socioculturali: La Befana, gnocchi, Tabacchi, codice fiscale.

I realia dunque sono termini che si riferiscono a fenomeni strettamente legati ad una determinata area culturale che non si possono trasmettere senz'altro in un'altra lingua. Il problema è che le persone appartenenti a una determinata area culturale non solo non hanno, né idea della denotazione di termini di un'altra area culturale, né della connotazioni: l'insieme di associazioni legate a questi termini. Grit cita l'esempio del termine "Elfstedentocht", il che non è soltanto un percorso di pattinaggio di duecento chilometri, ma anche una festività storica e nazionale. (cfr. Grit)⁴ Per dare un esempio della cultura italiana: per un lettore italiano la denotazione e la connotazione del termine "Risorgimento" sono perfettamente chiare. Per un lettore olandese invece solitamente non basta la traduzione alla lettera del termine e sarà necessaria un'ulteriore spiegazione.

Il problema dunque è la mancanza di un termine equivalente del reale in altre lingue. In questo caso si tratta di una lacuna nella lingua di arrivo (Vinay e Darbelnet), causata da differenze strutturali o metalinguistiche tra le due lingue; le persone che appartengono a una certa comunità linguistica spesso non hanno idea della denotazione di concetti o termini appartenenti ad un'altra comunità, e ancora di meno delle connotazioni, le associazioni legate a questi concetti. Il termine a sé non gli dice niente. Dunque diventa il compito del traduttore trasmettere una realtà culturale non conosciuta dalla cultura ricevente. Ciò vuol dire che gli aspetti impliciti del termine originale vanno esplicitati nella traduzione, perché il testo ottenga un effetto uguale sul lettore nel testo di arrivo, per quanto possibile. Se si vuole ottenere approssimativamente un effetto uguale sul lettore nella lingua di arrivo, occorrono spiegazioni ed esplicitazioni per colmare il gap tra cultura emittente e cultura ricevente (cfr. Grit).

Anche Vinay e Darbelnet puntano sull'equivalenza del messaggio del testo originale e traduzione; la lacuna nella lingua di arrivo deve essere riempita con elementi corrispondenti, in tal modo che l'impressione generale del messaggio originale e quello della traduzione sarà identica. Un tale approccio è preciso e adeguato, ma nel caso che il testo di partenza presentasse una grande quantità di realia potrebbe essere problematico, perché la traduzione si potrebbe allungare troppo.

Leggendo le sopraddette definizioni, si può dire l'opinione che i realia siano intraducibili appartiene al passato. Senza pretendere di fornire le soluzioni migliori per ogni caso, cerchiamo di ricercare quali siano i metodi più usati per risolvere i realia. Sia Osimo, sia Vinay e Darbelnet, sia Grit menzionano l'importanza dell'analisi del testo preliminare, che ha lo scopo di creare un quadro di caratteristiche del testo originale, che vanno trasmesse nella traduzione. Per la traduzione di realia è importante determinare il tipo di testo (giuridico, giornalistico, letterario), lo scopo (informativo,

⁴ Grit, 280

formativo, ludico) ed il target (un pubblico di professionisti, profani, bambini). Riguardo il tipo di testo è ovvio che nelle traduzioni di un testo giuridico come una legge, e un testo letterario vi sarà una grande differenza: la traduzione semantica potrà essere e dovrà essere *più* vicina all'originale, nel caso della traduzione giuridica, e tendenzialmente *meno* prossima all'originale, nel caso del testo letterario. In un testo letterario è perfettamente possibile che un termine come "Società Anonima" venga tradotto in olandese con "Naamloze Vennootschap", ma in un testo giuridico una traduzione approssimativa del genere potrebbe avere gravi conseguenze giuridiche. Il traduttore successivamente deve ricercare quale è lo scopo principale del testo: intende dare delle informazioni precise o vuole creare una determinata atmosfera? Così nasce il dilemma se la traduzione si dovrebbe focalizzare sul testo e cultura emittente o su quella ricevente, e se il traduttore dovrebbe seguire una strategia traduttiva straniente con la quale la cultura ricevente si dovrà adattare alla cultura emittente; o invece una strategia naturalizzante, con la quale gli elementi estranei si adattano alla cultura ricevente.

2.2 Strategie traduttive per la traduzione di realia

Scegliere una strategia per la traduzione di realia vuol dire che il traduttore, prima di cominciare, si chiede se al target del testo interessa soprattutto la denotazione o la connotazione di un termine, e come esse si traducono in modo più adeguato. Poi bisogna rendersi conto che una scelta di una certa strategia potrebbe influenzare le scelte che riguardano altri casi; la traduzione del reale deve essere adeguata sia come traduzione di quel particolare caso, sia come parte del testo intero. Ne è un esempio la traduzione della elencazione di piatti tipici pugliesi in Frammento 2. Se il traduttore opta per la conservazione di un certo termine sconosciuto, è probabile che in altri casi sceglierà la traduzione naturalizzante per motivi di compensazione. Per questo motivo non è possibile fornire una strategia funzionante in tutti i casi in cui si incontrano realia. La strategia dunque non dipende soltanto dal tipo di testo, dal target e dallo scopo, ma anche della quantità di realia.

Prima di tutto vi è la differenza da un lato, tra la trascrizione e traslitterazione e dall'altro, la traduzione. Nei primi due casi, il traduttore opta per la trascrizione del termine estraneo nella traduzione. Il reale può subire cambiamenti a livello fonologico o grafico soprattutto nel caso se l'alfabeto non è il medesimo. Spesso, la trascrizione come strategia traduttiva è considerata la strategia più fedele al testo originale, che dovrebbe essere la prima scelta per la traduzione di un reale. Purtroppo anche una strategia apparentemente semplice come la trascrizione potrebbe causare problemi e non è necessariamente preferibile. Se la trascrizione non basta, bisogna usufruire di altri metodi, ossia strategie traduttive, per esempio il calco, la traduzione approssimativa, la generalizzazione, la descrizione, o una combinazione di varie strategie. Discuteremo le strategie che si usano in pratica per la sistemazione dei realia. Li dividiamo in due gruppi: le strategie di conservazione, in cui l'accento sta sulla cultura emittente (source-oriented), e le strategie di sostituzione, che danno più importanza alla cultura ricevente (target-oriented). Le principali strategie di conservazione sono: conservazione (trascrizione) e calco. Le principali strategie di sostituzione sono:

descrizione/spiegazione/interpretazione, generalizzazione, sostituzione con un analogo funzionante. In questa tesi ci limitiamo a discuterle in breve. Ho seguito la classificazione di Diederik Grit.

2.3 Strategie di conservazione

- **Conservazione**

Questo metodo è quello più semplice di tutti; l'espressione originaria rimane invariata nella traduzione e funziona come prestito nella lingua di arrivo. Un prestito non muta il contenuto semantico del messaggio del testo originale. Come detto prima, questa strategia è sicuramente quella più fedele al testo originale. Vinay e Darbelnet credono che non sarebbe meritevole di discussione, tanto questa strategia è presente nelle pratiche di traduzione, se non fosse per il fatto che traduttori a volte devono utilizzarla per creare un effetto stilistico, per esempio l'introduzione, nella traduzione, di un elemento di colore locale della cultura emittente. Se tra la cultura emittente e quella ricevente vi sono contatti commerciali e culturali, e se vi è un vivace scambio interculturale, succede che parole che prima erano considerate estranee ottengono un posto nella cultura ricevente. Per quanto riguarda la situazione italiano-olandese ciò è successo con termini culinari come 'mozzarella', 'tagliatelle', 'tiramisù', termini culturali come 'mafia' e 'Giro d'Italia'; ed espressioni come 'ciao' e 'basta' che ormai fanno parte del vocabolario olandese. In pratica non possono più essere considerate "realia", perché la lacuna della lingua di arrivo non esiste più. Quelle parole si possono trascrivere tranquillamente nella traduzione e solitamente non presentano più problemi. Se invece si tratta di una coppia di lingue tra i quali vi è una notevole distanza linguistica e culturale, un traduttore opterebbe per un approccio piuttosto orientato verso la cultura e lingua di arrivo. Dunque quando si deve affrontare la traduzione di un testo contenente realia, le strategie traduttive non dipendono soltanto dal tipo di testo, target e scopo, ma anche dai limiti di tolleranza degli elementi estranei, determinati dal grado di contatto culturale linguistico delle diverse aree: leggendo una traduzione, il target accetterà più realia francesi, inglesi o italiani che realia appartenenti a culture relativamente sconosciute.

Anche se questa strategia spesso potrebbe sembrare una semplice e funzionante soluzione per la sistemazione di un reale, il traduttore deve rendersi conto che l'uso di trascrizioni presuppone un certo grado di conoscenza della cultura emittente da parte del target, e perciò le possibilità di farne uso non sono illimitate: un testo pieno di espressioni estranee diventerà fastidioso e pedante. Per questo motivo la strategia della trascrizione è efficace soltanto se il termine estraneo è conosciuto dal target, oppure se il termine è spiegato prima nel testo. Nel caso in cui la trascrizione non bastasse, potrebbe essere necessaria un'altra strategia, o la combinazione della trascrizione insieme ad un'altra strategia.

Ne è un esempio l'uso di termini come 'i bianconeri' o 'gli azzuri' in un articolo olandese sul calcio. Potrebbe essere necessario adattare la traduzione dell'articolo alle regole grammaticali della lingua di arrivo. Per dare un esempio: la traduzione del termine specifico per i tifosi della Juventus, i bianconeri. In un testo inglese questo termine potrebbe assumere la forma "the Bianconeri"; in un

testo olandese potrebbe diventare “De bianconeri”. Nelle traduzioni letterarie la strategia della trascrizione è abbastanza diffusa e serve, come detto prima, a creare una certa immagine introducendo elementi di colore locale. Qua sotto qualche esempio tratto da traduzioni recenti olandesi di libri letterari italiani.

Testo di partenza	Traduzione
“...il cuore le schizzò nel petto come una molla e la povera donna, che stava preparando le fettuccine, si schiantò a terra, svenuta, trascinandosi dietro tavolo farina e matterello.” ⁵	“...sprong haar hart op als een veer en stortte de arme vrouw, die juist <i>fettuccine</i> aan het klaarmaken was, flauwgevallen neer op de grond, waarbij ze tafel, inclusief bloem en deegroller, in haar val meesleurde.” ⁶

Nel frammento di sopra vediamo la conservazione del reale *fettuccine*. Nella traduzione la parola è scritta in corsivo per evidenziare che si tratta di un termine estraneo. Nel frammento di sotto si noti la conservazione del termine “Puglia”, che è rimasta invariata nella traduzione. Di solito invece i nomi delle regioni si adattano alla lingua olandese. (Puglia>Apulië, Lombardia>Lombardije, Liguria>Ligurië)

Testo di partenza	Traduzione
“I prodotti hanno cittadinanze molteplici, ibride e bastarde. Nascono per metà nel centro della Cina, poi si completano in qualche periferia slava, si perfezionano nel nord est d’Italia, si confezionano in Puglia o a nord di Tirana, per poi finire in chissà quale magazzino d’Europa.” ⁷	“De producten hebben een veelvoudige, gemengde of bastaardnationaliteit. Ze ontstaan voor de helft in Midden-China, dan worden ze ergens in een buitenwijk in een Slavisch land afgewerkt, in Noordoost-Italië geperfectioneerd, in Puglia of ten noorden van Tirana verpakt, om vervolgens te belanden in god mag weten welk Europees magazijn dan ook.” ⁸

- **Calco**

Nel caso di un calco ogni elemento dell’espressione originaria viene tradotto alla lettera. Una lingua utilizza un’ espressione di un’altra lingua e ne traduce letteralmente tutti gli elementi. L’esempio classico è quello del “grattacielo”, “skyscraper” e “wolkenkrabber”. Questa strategia sembra molto funzionante, ma provoca dei problemi nel caso che il lettore non ha la necessaria conoscenza della materia. Una traduzione come “I lavori Delta” per “Deltawerken” e la traduzione “de zwartwitten” per “i

⁵ Niccolò Ammaniti, *Ti prendo e ti porto via* (Milano:Mondadori, [1999]) :54

⁶ Niccolò Ammaniti, *Ik haal je op, ik neem je mee*. Traduzione a cura di Etta Maris. 2004. (Amsterdam: Lebowski [2009]) :50

⁷ Roberto Saviano, *Gomorra. Viaggio nell'impero economico e nel sogno di dominio della camorra* (Milano: Mondadori [2006]) :15

⁸ Roberto Saviano, *Gomorra. Een reis door het imperium van de Camorra*. Traduzione a cura di Karoline Sabbatino-Heybroek e Elke Parsa. (Amsterdam: Rothschild&Bach [2007]) :15

bianconeri” funzioneranno soltanto se il target ne ha conoscenza. Questa strategia potrà essere efficace se il calco sarà perfettamente trasparente, come nel termine *Partito Comunista Italiano*, che si potrebbe tradurre tranquillamente con il calco *Italiaanse Communistische Partij*. Anche senza conoscenza, la traduzione sarà comprensibile per il target.

Nel seguente esempio vediamo che il traduttore non ha conservato il nome del burattinaio “Mangiafoco”, però ha optato per il calco “Vuurvreter”. In questo caso il nome Mangiafoco dà informazioni sul personaggio che sarebbero andate perse se fosse stato conservato il nome originale. Il calco “Vuurvreter” è perfettamente trasparente e per cui in questo caso risulta funzionante.

Testo di partenza	Traduzione
<p>“I burattini riconoscono il loro fratello Pinocchio e gli fanno una grandissima festa; ma sul più bello, esce fuori il burattinaio Mangiafuoco, e Pinocchio corre il pericolo di fare una brutta fine.”⁹</p>	<p>“De marionetten herkennen hun broer Pinokkio en halen hem enthousiast binnen. Maar op het vrolijkste moment verschijnt Vuurvreter, de baas van het poppentheater, en het loopt bijna slecht af met Pinokkio.”¹⁰</p>

2.4 Strategie di sostituzione

In questa tesi discuteremo tre importanti strategie di sostituzione. In questi casi, i realia non vengono conservati ma sostituiti con una descrizione, spiegazione, generalizzazione, oppure un analogo funzionante. L’elemento estraneo viene adattato alla cultura di arrivo. Al contrario delle strategie di conservazione, che mettono l’accento sulla cultura di partenza e il colore locale, le strategie di sostituzione accentano sulla cultura di arrivo e sono dunque naturalizzanti. Le strategie discusse sono la descrizione/spiegazione, la generalizzazione e l’analogo funzionante.

- **Descrizione/spiegazione**

Una strategia traduttiva usata frequentemente è l’inserire una descrizione o spiegazione nella traduzione. Se per la cultura ricevente la conservazione del termine estraneo è insufficiente, occorre che il traduttore inserisca una descrizione o spiegazione del reale, ma neanche questa strategia è esente da problemi, poichè produce una traduzione molto più estesa rispetto all’originale. L’uso frequente di questa strategia potrebbe rendere il testo ampolloso e fastidioso da leggere. Poi l’inserimento di una descrizione potrebbe compromettere la scorrevolezza del testo. Ne è un esempio il seguente frammento da *Né qui né altrove*. (Cfr. capitolo 4.4) nel quale ne discuteremo la traduzione e le possibilità per i numerosi realia.

⁹ Carlo Collodi, *Le avventure di Pinocchio* (<http://www.marcovalerio.it/pdf/Pinocchio.pdf>)

¹⁰ Carlo Collodi, *De avonturen van Pinokkio*. Traduzione a cura di Leontine Bijlman e Annegret Böttner. (Amsterdam: Ploegsma, [2001]) :33

Testo di partenza

“Vado un po' a memoria, ma insomma, sulla nostra tavola passarono: seppioline crude con olio extravergine coratino e salsa di soia, ostriche, ricci di mare giganteschi, fagottini di cicorie con il puré di fave; gamberetti in puré di ceci, formaggi con marmellate di peperoncini, di pomodori, di cipolle, di peperoni; taralli, friselle con pomodori e ricotta marzotica, olive dolci fritte, panzerottini con mozzarella e pomodoro, panzerottini con ricotta forte, panzerottini con carne e erbe della Murgia, pomodori secchi interi sott'olio, pomodori secchi a pezzetti, pomodori secchi tritati da spalmare, burrate, mozzarelline, ricotte; cicorielle selvatiche, funghi cardoncelli selvatici, più preziosi del tartufo, raccolti nelle zone inaccessibili dell'Alta Murgia; fave e cicorie con bocconcini di pane fritto e cipolle rosse di Aquaviva; riso, patate, cozze, grano, cipolle e zucchine; ravioli di rape con condimento di puré di fave; sformatini di rape con composta di acciughe.”¹¹

Vediamo che l'aggiunta di una descrizione o spiegazione o qualsiasi cosa che allunghi ancora questa elencazione non è desiderabile. In testi letterari questo problema si presenta spesso in dialoghi o elencazioni, dove tale procedimento interromperebbe il flusso della lettura, che è uno degli elementi importanti dello stile dell'autore. Una possibile soluzione per questo frequente problema è la compensazione, secondo la quale la descrizione viene inserita poco prima o dopo del reale. L'uso di note a piè di pagina preferibilmente va evitato in testi letterari perché applicando questa soluzione d'emergenza gli elementi impliciti nel termine originario finiscono fuori il testo corrente, causando fastidio al lettore, che non vuole ricordare continuamente che sta leggendo una traduzione. In documenti ufficiali invece è assolutamente necessario l'uso delle note a piè di pagina di modo che i termini estranei non provochino equivoci. La strategia della descrizione spesso appare in combinazione con il reale in forma invariata.

Succede anche che un traduttore opti per la sostituzione del reale con una spiegazione. Nella traduzione non si trova più il termine originale. Sia nel caso dell'inserimento della spiegazione in combinazione con la conservazione del reale, sia nel caso della sostituzione, il problema ricorrente è che il traduttore, utilizzando questa strategia, avrà bisogno di inserire più parole, dove ne compare solo una. Un ulteriore problema della sostituzione di un reale con una specie di descrizione è che va a spese della scorrevolezza, dello stile dell'originale e dell'immagine del mondo testuale, soprattutto quando il traduttore la utilizza troppo spesso. Ciò non toglie che in alcuni casi la sostituzione o l'aggiunta di una descrizione possa essere sicuramente un'adeguata soluzione.

- **Generalizzazione**

Questa strategia è molto diffusa soprattutto nei testi letterari, dove la creazione dell'atmosfera è più importante dell'esatta denotazione. Spesso si tratta di un iperonimo, per esempio la traduzione del termine *worstje* per *salsiccia calabrese*. Se per il target basta conoscere la principale caratteristica di un reale, si potrebbe utilizzare una generalizzazione. Ne sono esempi i seguenti casi: tradurre

¹¹ Gianrico Carofiglio, *Né qui né altrove* (Bari: Editori Laterza, [2008]): 23

“cantucci” con “koekjes”, “taralli” con “zoutjes” e “liceo scientifico” con “middelbare school”. Il vantaggio è che il lettore capirà subito il senso della frase e non ne risentirà la scorrevolezza del testo. Tuttavia le possibilità di questa strategia traduttiva sono limitate. Lo svantaggio principale è che la generalizzazione causa un appiattimento stilistico e semantico. Sentiamo il parere di Bruno Osimo:

“Il principio della sostituzione con un'espressione generica di significato più ampio: è il ricorso al noto principio traduttivo della generalizzazione. Il principio è adatto quando il traduttore rinuncia volentieri a tradurre il colorito locale, sapendo che in tal modo riesce però a dare un'idea del riferimento oggettuale, materiale.”¹²

Questa strategia tende a “negare” le differenze culturali e toglie al lettore interessato la possibilità di condurre indagini e scoprire degli aspetti nuovi di una cultura che non conosce, perché il lettore non saprà mai che nel testo originale si era trattato di un termine specifico, invece che generico. L'uso esagerato di questa strategia fa sì che la traduzione cada nel generico e perda di fascino. In un certo senso optare per una generalizzazione significa sottovalutare e svantaggiare il lettore. Nonostante gli svantaggi, in determinati casi questa strategia potrebbe essere un'adeguata soluzione.

- **Sostituzione con un analogo funzionale**

Se si opta per la sostituzione del termine estraneo, in pratica si traduce la funzione dell'espressione originale piuttosto che del contenuto. Non è uguale alla strategia della sostituzione con una descrizione, poiché nel caso di quest'ultima si descrive il termine originale, mentre nel caso della sostituzione con un analogo funzionale si usa un termine che si riferisce più o meno alla stessa cosa nella cultura di arrivo. Questa strategia è molto diffusa negli adattamenti per film, tv, teatro, e nei libri per bambini. Osimo afferma che la sostituzione di un reale con un reale della cultura ricevente sia una strategia che può essere funzionante in testi pragmatici, ma va assolutamente evitata in testi letterari, poiché una tale scelta traduttiva non rispetta le differenze culturali e sottovaluta i lettori. Tutte le strategie di sostituzione (tra cui anche la generalizzazione e la descrizione) mettono l'accento sulla cultura ricevente e appiattiscono le differenze culturali, allo scopo di rendere il testo comprensibile al target di riferimento.

Un altro problema di questa strategia è che si basa sull'effetto del testo di partenza sul lettore. Secondo questa teoria, la traduzione dovrebbe avere lo stesso effetto nel lettore della traduzione. Però non esiste un modo obiettivo per determinare qual'è l'effetto di un termine su un lettore, oltre al fatto che ciò dipende dal quadro di riferimento dal lettore stesso.

Nei seguenti esempi, entrambi tratti da *Pinocchio*, vediamo che i nomi propri sono stati tutti sostituiti con un analogo funzionale nella cultura olandese (Fatina>Fee, quaranta soldi>veertig gulden, Arlecchino e Pulcinella>Harlekijn en Jan Klaassen).

¹² Osimo, capitolo 37

Testo di partenza	Traduzione
<p>“- Davvero?... Oh! che gran dolore che mi hai dato! Oh! povera Fatina! povera Fatina! povera Fatina!... Se avessi un milione, correrei a portarglielo... Ma io non ho che quaranta soldi...”¹³</p>	<p>“Echt waar? O, wat doet me dat verdriet! O, arme Fee! Arme, lieve Fee! Als ik een miljoen had zou ik naar toe rennen om het haar te geven! Maar ik heb slechts veertig gulden...”¹⁴</p>

Testo di partenza	Traduzione
<p>“Sulla scena si vedevano Arlecchino e Pulcinella, che bisticciavano fra di loro e, secondo il solito, minacciavano da un momento all’altro di scambiarsi un carico di schiaffi e di bastonate.”¹⁵</p>	<p>“Op het toneel stonden Harlekijn en Jan Klaassen te bekvechten en ze beloofden elkaar, zoals gebruikelijk, een oorvijs of een pak slaag.”¹⁶</p>

2.5 Glossario

Abbastanza spesso i realia hanno un ruolo importante. Se i retroterra geografici e culturali sono essenziali per il mondo testuale potrebbe accadere che le solite strategie non siano efficaci. La conservazione rende il testo poco comprensibile. Calchi o neologismi non sono trasparenti, per cui anche quelli incomprensibili. La generalizzazione o la sostituzione con un analogo funzionale significherebbe una grave perdita stilistica e semantica. Una spiegazione o combinazione tra strategie non si fa inserire senza compromettere il flusso di lettura. In quel caso si presenta sempre l’opzione della nota a piè di pagina, ma solitamente le case editrici vi rinunciano. Se tutte le suddette soluzioni non sembrano funzionare, si potrebbe optare per l’aggiunta di un glossario a fine del libro. Ciò porterebbe ad una combinazione funzionale tra l’effetto esotizzante della conservazione e l’effetto naturalizzante delle spiegazioni. Inoltre non disturba direttamente il lettore, ma dà sempre la scelta di ricercare il significato preciso. Tuttavia neanche questa strategia “di emergenza” è di valore assoluto: facilmente suscita irritazione nel lettore che se da un lato è curioso di sapere il significato preciso dell’elemento estraneo, dall’altra parte può provare fastidio nel trovarsi troppo spesso distratto dalla storia.

2.6 Combinazioni di diverse strategie traduttive

Spesso succede che per la traduzione di un reale non basti l’uso di una sola strategia. Nessuna strategia è esente da problemi. Infatti, in pratica si vedono tanti casi in cui il traduttore ha combinato due -oppure anche di più- strategie fino ad arrivare ad una soluzione adeguata. Così succede che si

¹³ Collodi, capitolo 36
¹⁴ Collodi, 181
¹⁵ Collodi, capitolo 10
¹⁶ Collodi, 33

combinano le strategie di conservazione con le strategie di sostituzione, per esempio trascrivendo il termine estraneo ed aggiungendone una breve descrizione.

- **Trascrizione+spiegazione:**

Nel seguente esempio il traduttore ha ritenuto opportuno inserire una breve spiegazione del termine “panettone”.

Testo di partenza	Traduzione
“Arrivò a imporre un sovrapprezzo sul panettone nel periodo natalizio per poter pagare la tredicesima alle famiglie dei detenuti affiliati ai Nuvoletta.” ¹⁷	“Rond de kerst verhoogde hij de prijs van de panettone, de kerstcake, om de families van gedetineerde leden van de Nuvoletta’s hun dertiende maand te kunnen betalen.” ¹⁸

- **Trascrizione+compensazione:**

In questo frammento la parola “mesata” viene spiegata anche nel testo di partenza, dunque il traduttore può tranquillamente optare per la conservazione. La lacuna causata dal termine estraneo “mesata”, viene compensata dalla spiegazione successiva.

Testo di partenza	Traduzione
“E qual’è il problema perché non mi dà lo stesso la mesata? Quello mi vuole bene veramente...” La mesata. Questo il primo successo della ragazza. Qualora fosse finito in galera il suo ragazzo, avrebbe conquistato un salario. La mesata è il salario mensile che i clan danno alle famiglie degli affiliati.” ¹⁹	“Nou, en wat dan nog, die <i>mesata</i> krijg ik toch wel! Die jongens is hartstikke gek op me!” De mesata. Het eerste succes van het meisje. Als haar vriend de gevangenis ingaat, krijgt zij een toelage. De mesata is het maandelijks salaris dat de clans geven aan de families van de leden.” ²⁰ (pagina 162)

- **Trascrizione+calco+spiegazione:**

In questo esempio il soprannome “La Vecchia Signora” viene tradotta e spiegata.

Testo di partenza	Traduzione
-------------------	------------

¹⁷ Saviano, 62
¹⁸ Saviano, 65
¹⁹ Saviano, 153
²⁰ Saviano, 162

“Nel 2002, La Vecchia Signora ha vinto lo Scudetto.”	“In 2002 won La Vecchia Signora (de Oude Dame) ofwel Juventus het landskampioenschap.”
--	--

- **Trascrizione+descrizione**

Per un lettore italiano il livello stilistico del Corriere della Sera è implicito, per un lettore olandese no. Così si potrebbe inserire una breve descrizione. Il nome del quotidiano è in corsivo.

Testo di partenza	Traduzione
“Il Corriere della Sera”	“Kwaliteitsdagblad <i>Il Corriere della Sera</i> ”

- **Calco+sostituzione con un analogo funzionale/spiegazione**

Nel caso in cui si incontra un termine come “codice fiscale” in un romanzo o comunque un testo in cui è più importante l’atmosfera dell’esatto significato di un termine del genere, un traduttore potrebbe optare per un calco (così il lettore capirà il senso) o per la sostituzione con un analogo funzionale (per esempio usando “Burger Service Nummer”).

Testo di partenza	Traduzione
Codice fiscale	Fiscaal nummer (Burger Service Nummer)

3 Testo di partenza e traduzioni *Né qui né altrove*

Per la traduzione del titolo, *Hier niet, daar niet*, vorrei riavviare al commento traduttologico.

3.1 Frammento 1

	<i>Né qui né altrove</i> ²¹	Traduzione – <i>Hier niet, daar niet</i>
1	Primo	Eén
2	La musica arrivava da una remota	De muziek uit de verte kwam van de zender
3	<i>Bluegrass Radio</i> , e Willie Nelson cantava	<i>Bluegrass Radio</i> en Willie Nelson zong <i>You</i>
4	<i>You were always on my mind</i> , quando	<i>were always on my mind</i> , toen de telefoon
5	squillò il telefono.	ging.
6	“Chi sono?”	“Wie ben ik?”
7	Inequivocabilmente un seccatore, pensai	Duidelijk een irritante lolbroek, dacht ik
8	senza riconoscere la voce.	zonder de stem te herkennen.
9	“Non lo so, forse vuoi dirmelo	“Dat weet ik niet, misschien wil jij het
10	tu?”	me vertellen?”
11	“Ehi, come sei serio. Essere	“Oei, wat ben jij serieus. Te serieus
12	troppo seri rallenta i riflessi, lo sai?”	zijn vertraagt de reflexen, wist je dat?”
13	Giampiero.	Giampiero.
14	Giampiero Lanave.	Giampiero Lanave.
15	E che ci faceva Giampiero Lanave nel	En wat deed Giampiero Lanave aan mijn
16	mio telefono quella sera di dicembre del	telefoon, die decemberavond van 2007? De
17	2007? L’ultima volta che avevo ricevuto	laatste keer dat hij me gebeld had was meer
18	una sua telefonata era stato più di	dan twintig jaar geleden. Veel meer dan
19	vent’anni prima. Parecchio più di	twintig jaar. Ik woonde nog in een ander huis
20	vent’anni. Ero in un’altra casa e noi tutti	en we leefden allemaal in een andere wereld.
21	eravamo in un altro mondo. Dopo,	Daarna was ik hem natuurlijk nog wel vaak
22	ovviamente, l’avevo incontrato tante	tegengekomen, we wonen in dezelfde stad.
23	volte: abitiamo nella stessa città. Ma non	Maar we hadden elkaar niet meer gesproken
24	ci eravamo più sentiti al telefono e mai	over de telefoon en we gingen niet meer met
25	più frequentati.	elkaar om.
26	“Giampiero?” dissi, con tono	“Giampiero?” zei ik, lichtelijk
27	appena esitante.	aarzelend.
28	“Bravo. Con un attimo di ritardo,	“Goed zo. Wel een beetje laat, maar

²¹

Gianrico Carofiglio, *Né qui né altrove* (Bari:Editori Laterza, [2008]) :3-8

29	ma va bene lo stesso. Che stai facendo?"	dat geeft niet. Wat ben je aan het doen?"
30	Parlava come se ci fossimo visti solo	Hij praatte alsof we elkaar een paar uur
31	qualche ora prima, e io mi sorpresi a	geleden nog hadden gezien, en ik verbaasde
32	rispondere con la stessa incongruata	mezelf door te antwoorden met dezelfde
33	naturalizza.	tegenstrijdige vanzelfsprekendheid.
34	"Niente, ascoltavo un po' di musica e mi	"Niks, ik was muziek aan het
35	chiedevo cosa fare stasera."	luisteren en ik zat te bedenken wat ik
36		vanavond ga doen."
37	"Te lo dico io, cosa fare stasera.	"Dat zal ik je vertellen, wat jij
38	Adesso passiamo a prenderti, andiamo a	vanavond gaat doen. Wij komen je zo
39	mangiarci una cosa insieme e ci	ophalen, we gaan samen wat eten en een
40	facciamo quattro chiacchiere sui vecchi	beetje kletsen over vroeger. "
41	tempi."	
42	Passate, chi?	Wie, wij?
43	Passavano lui e Paolo Morelli.	Hij en Paolo Morelli.
44	Mi ci volle qualche secondo per	Ik had een paar seconden nodig voordat ik
45	realizzare che era <i>quel</i> Paolo Morelli. Per	me realiseerde dat het <i>de</i> Paolo Morelli was.
46	quanto ne sapevo, avrebbe dovuto	Voor zover ik wist zat die ergens anders,
47	essere altrove, molto lontano.	ergens ver weg.
48	Ma evidentemente no. Paolo Morelli era	Maar kennelijk dus niet. Paolo Morelli was in
49	a Bari, con Giampiero Lanave, e tutti e	Bari, met Giampiero Lanave, en beiden
50	due stavano per materializzarsi sotto	stonden op het punt voor mijn huis te
51	casa mia. Per mangiare qualcosa e <i>fare</i>	verschijnen. Om wat te gaan eten en <i>een</i>
52	<i>quattro chiacchiere sui vecchi tempi.</i>	<i>beetje te kletsen over vroeger.</i>
53	Tutto era troppo assurdo per fare	Het was allemaal zo belachelijk dat ik geen
54	resistenza o anche solo per fare	verweer had en zelfs geen vragen stelde.
55	domande. Così gli dissi di darmi una	Dus ik zei hem me een halfuurtje te geven
56	mezz'ora per cambiarmi, e poi di	om me om te kleden en me dan op te halen.
57	passare.	
58	Riattaccai e avvertii fisicamente un senso	Ik hing op en er kwam een gevoel van onrust
59	di inquietudine, come un formicolio, o	over me, als een tinteling, of een lichte
60	una leggera iperestesia. Non mi piace	overgevoeligheid. Ik heb een hekel aan dat
61	quel tipo di sensazione, e cercai di	soort gevoelens en onder de douche
62	sbarazzarmene sotto la doccia.	probeerde ik het van me af te spoelen. Een
63	Mezz'ora dopo il citofono ringhiò mentre	halfuur later gromde de intercom, terwijl uit
64	dal mio computer uscivano -dopo aver	mijn computer de neurotische tonen van een
65	attraversato le praterie e l'oceano- le	eenzame banjo kwamen, na eerder al de
66	note di un banjo solitario.	steppe en de oceaan te hebben doorkruist.
67	Una gigantesca Range Rover nera era	Een enorme zwarte Range Rover stond

68	parcheggiata in doppia fila sull'altro lato	dubbel geparkeerd aan de overkant van de
69	della strada. Quando mi vide uscire,	straat. Toen hij me naar buiten zag komen
70	Giampiero scese dall'auto, mi venne	stapte Giampiero uit, kwam me tegemoet en
71	incontro e mi abbracciò.	omhelsde me.
72	“Cazzo, se sono contento di vederti. Se	“Jezus, wat ben ik blij jou te zien. Als het aan
73	non era per me, una serata così la	jullie lag, zouden we dit pas in 2040 hebben
74	facevamo nel 2040 alla mensa	georganiseerd, in de eetzaal van het
75	dell'ospizio.”	bejaardenhuis.”
76	Calcolai che avesse messo una decina di	Ik schatte dat hij een kilo of tien moest zijn
77	chili dall'ultima volta che ci eravamo	aangekomen sinds de laatste keer dat ik hem
78	incontrati per strada, di sfuggita; e una	vluchtig op straat was tegengekomen; en
79	ventina dai tempi dell'università.	ongeveer twintig sinds onze studietijd.
80	Sembrava quello che era: un	Hij zag eruit als een zakenman van
81	professionista di mezza età, non	middelbare leeftijd die niet erg op zijn lijn
82	particolarmente attento alla linea. Era in	lette, en dat was hij ook.
83	abito grigio di ordinanza e dava	Hij droeg een grijs pak dat lichtjes geurde
84	leggermente di stoffa costosa, di una	naar dure stof, een werkdag die al een flink
85	giornata di lavoro cominciata molte ore	aantal uren geleden begonnen was en
86	prima, e di Azzaro. Lo stesso profumo	Azzaro. Hetzelfde parfum dat hij jaren
87	che aveva cominciato a usare moltissimi	geleden was begonnen te gebruiken door het
88	anni prima, rubandolo a suo padre.	van zijn vader te jatten.
89	Mentre Lanave e io ci abbracciamo, più a	Terwijl Lanave en ik elkaar omhelsden, iets
90	lungo di quanto avrei desiderato, Paolo	te lang naar mijn smaak, stapte Paolo Morelli
91	Morelli scese dalla macchina. Sorrideva	uit de auto. Hij glimlachte en leek niet
92	e sembrava un po' a disagio. Anch'io lo	helemaal op zijn gemak. Dat was ik ook niet.
93	ero.	
94	Quando Lanave mi lasciò libero, Paolo	Toen Lanave me losliet, keken Paolo Morelli
95	Morelli e io ci guardammo, immobili, per	en ik elkaar gedurende een paar eindeloze
96	un paio di indeterminabili secondi. Poi,	seconden onbeweeglijk aan. Toen, voordat
97	prima che la situazione diventasse	de situatie gênant zou worden, liep ik naar
98	imbarazzante, mi mossi verso di lui.	hem toe. Hij kwam ook naar mij toe en we
99	Allora anche lui si mosse verso di me e	omhelsden elkaar. Ik probeerde me de
100	così ci abbracciammo. Cercai di	laatste keer te herinneren dat we elkaar
101	ricordarmi l'ultima volta che ci eravamo	hadden gezien, maar het lukte niet.
102	visti, ma non ci riuscii.	
103	Era partito senza salutare nessuno, o	Hij was vertrokken zonder iemand gedag te
104	forse semplicemente senza salutare me.	zeggen, of misschien had hij gewoon alleen
105	Per un po' di tempo mi chiesi per quale	mij geen gedag gezegd. Een tijd lang vroeg
106	motivo lo avesse fatto; poi smisi di farmi	ik me af waarom hij dat niet had gedaan,

107	quella domanda. Forse perché la risposta	maar daarna hield ik ermee op mezelf deze
108	non mi interessava, o, più probabilmente,	vraag te stellen. Misschien omdat het
109	perché non volevo trovarla.	antwoord me niet interesseerde, of, wat
110		waarschijnlijker was, omdat ik het niet wilde
111		weten.
112	Dopo la partenza di Paolo, praticamente	Na het vertrek van Paolo waren ook
113	di botto anche Giampiero e io	Giampiero en ik eigenlijk plotseling gestopt
114	smettemmo di frequentarci. Così, come	met elkaar af te spreken. Zomaar ineens,
115	se i quattro anni precedenti non fossero	alsof de vier voorgaande jaren nooit hadden
116	mai esistiti.	bestaan.
117	“E tu che fai da queste parti?” fu	“Wat doe jij nou hier?” was mijn
118	la mia originalissima domanda.	uiterst originele vraag. Hij zei dat zijn moeder
119	Ci faceva che era morta la madre.	was overleden.
120	Oh scusa, mi dispiaceva molto -faccia	Oh, sorry, dat speet me enorm, -onmiddellijk
121	immediatamente compunta-, ah, era	een berouwvol gezicht-, ah, ze was al
122	morta già da mesi e poi era malatissima	maanden geleden overleden, en daarbij was
123	e soffriva, era stata una liberazione, per	ze erg ziek en leed ze veel pijn, het was een
124	lei e per tutti. No, ricordavo bene, non era	bevrijding geweest, voor haar en voor
125	molto vecchia ma, appunto, era molto	iedereen. Nee, ik herinnerde het me goed, ze
126	malata. Da qualche anno era andata a	was nog niet erg oud, maar ze was dus erg
127	stare con la figlia, a Lecce, ma nell'ultimo	ziek. Een paar jaar geleden was ze
128	periodo era così peggiorata che avevano	ingetrokken bij haar dochter, in Lecce, maar
129	dovuto ricoverarla.	op het laatst was haar toestand zo
130		verslechterd dat ze was opgenomen in het
131		ziekenhuis.
132	Paolo e sua sorella erano venuti a Bari	Paolo en zijn zus waren naar Bari gekomen
133	per sistemare le questioni dell'eredità,	om de dingen rond de erfenis te regelen, wat
134	che, in sostanza, significava vendere	in wezen inhield dat ze hun ouderlijk huis
135	l'appartamento dove avevano abitato da	moesten verkopen, om vervolgens te
136	ragazzi e poi andarsene per non tornare	vertrekken en nooit meer terug te komen,
137	mai più, visto che non c'era più niente -	want er was niets meer, noch personen,
138	né persone né cose- che li tenesse legati	noch spullen, dat hen bond aan deze stad.
139	a questa città. La vendita l'avevano fatta	De verkoop hadden ze juist die avond
140	proprio quella sera, nello studio del	afgerond, in het kantoor van zijn oud-
141	vecchio compagno di scuola, e di	klasgenoot en studiegenoot, nu notaris, de
142	università, ora notaio, dottor Giampiero	heer Giampiero Lanave, zoon van Gaetano.
143	Lanave, fu Gaetano. Nel senso che	In de zin dat ook zijn vader notaris was
144	anche suo padre era stato notaio e	geweest, en Giampiero had zijn kantoor
145	Giampiero ne aveva ereditato lo studio.	geërfd.

146	Mentre Paolo parlava -come uno che stia	Terwijl Paolo zat te praten, als iemand die
147	sbrigando una cortese formalità- mi	een beleefde formaliteit had af te handelen,
148	venne in mente che l'appartamento era	bedacht ik dat dat hetzelfde appartement
149	quello in cui, molti, molti anni prima,	was als waarin wij, vele, vele jaren geleden,
150	avevamo preparato insieme l'esame di	met zijn drieën het tentamen handelsrecht
151	diritto commerciale. Fu come una fitta, di	hadden voorbereid. Het besef was als een
152	quelle che minacciano a ricomparire.	pijnscheut, van die scheuten die maar blijven
153		terugkomen.
154	Paolo doveva partire il giorno successivo	Paolo zou de dag erna al vertrekken en was
155	ed era solo a Bari, visto che la sorella era	alleen in Bari, omdat zijn zus meteen na het
156	tornata a Lecce subito dopo la firma	tekenen van de koopakte was teruggekeerd
157	dell'atto. Così al vecchio Lanave era	naar Lecce. Zo was het idee gerezen bij die
158	venuto in mente che si poteva-testuale-	ouwe Lanave om hem -letterlijk- te
159	"fare un blitz" , mi aveva chiamato, io non	overvallen, hij had me gebeld, ik was niet
160	ero stato abbastanza veloce a inventare	snel genoeg met een smoesje gekomen en
161	una scusa e adesso eravamo lì, seduto	zo kwam het dat we hier zaten, in de
162	nel concreto odore di pelle di quella	overheersende geur van leer van die
163	macchina enorme, sfrontata e inutile. Tre	enorme, schaamteloze, nutteloze auto. Drie
164	sconosciuti rimessi vicini l'uno all'altro da	vreemden, die weer naast elkaar waren
165	uno scarto improvviso del tempo.	gezet door een plotselinge sprong in de tijd.
166	Avevo in mente cose del genere ma ci	Deze dingen gingen door me heen, maar
167	pensò Giampiero, dopo aver messo in	Giampiero, nadat hij de auto had gestart,
168	moto, ad attutire la mia deriva verso la	leidde mijn gedachten af, die koers hadden
169	speculazione, in bilico fra cinismo e	gezet richting een theoretische beschouwing,
170	malinconia.	zwevend tussen cynisme en melancholie.
171	"Allora ragazzi, prima di tutto	"Nou jongens, we gaan eerst maar
172	andiamo a mangiare. Poi magari ci	eens wat eten. Daarna kunnen we misschien
173	spostiamo da qualche altra parte e	ergens anders heen gaan en aan de man uit
174	facciamo vedere all'uomo di Chicago	Chicago laten zien hoe deze stad is
175	com'è cambiata questa città. E che non	veranderd. En dat we op niemand jaloers
176	abbiamo niente da invidiare a nessuno."	hoeven te zijn voor wat dan ook."
177	La faccia di Paolo diceva che avrebbe	Het gezicht van Paolo zei dat hij liever
178	voluto essere altrove (e forse nemmeno	ergens anders had willen zijn (en misschien
179	lui sapeva dove) e che sperava che tutto	wist hij zelf ook niet waar) en dat hij hoopte
180	finisse presto. Nessuno vedeva la mia	dat dit alles snel voorbij zou zijn. Mijn gezicht
181	faccia perché ero sul sedile posteriore,	zag niemand omdat ik op de achterbank zat,
182	ma credo che l'espressione fosse più o	maar ik neem aan dat de uitdrukking
183	meno la stessa.	ongeveer hetzelfde was.
184	Scivolammo dal lungomare Imperatore	We reden over de kustweg Imperatore

185	Augusto, che costeggia le mura della	Augusto, die langs de muren van het oude
186	città vecchia, piegammo al fortino	centrum leidt, bogen af bij het kleine fort van
187	Sant'Antonio e superammo il Gran	Sant'Antonio en kwamen voorbij bioscoop
188	Cinema Margherita, chiuso e fasciato con	Margherita, die gesloten was en in de
189	impalcature, cartelloni e promesse	steigers stond, met daarop aanplakbiljetten
190	solenni di restauro e pronta riapertura.	en plechtige beloften van een restauratie en
191		een spoedige heropening.
192	Poco dopo trovammo un posto libero,	Even later vonden we een parkeerplek,
193	esattamente delle spropositate	precies van dezelfde buitenproportionele
194	dimensioni della macchina di Giampiero.	omvang als Giampiero's auto.
195	Da quelle parti, a quell'ora è un evento il	In die buurt, op dat uur, was dat een
196	cui grado di probabilità rivaleggia con	gebeurtenis waarvan de graad van
197	l'ipotesi che Charlize Theron mi dica di	waarschijnlijkheid kon wedijveren met die
198	voler passare la vita (o, in ipotesi	van de hypothese dat Charlize Theron mij
199	subordinata ma comunque accettabile:	zou vertellen dat ze haar leven (of, een
200	domani notte) con me.	ondergeschikte hypothese maar niettemin
201		acceptabel: morgennacht) met mij wilde
202	Scendendo dall' auto chiesi a Giampiero	doorbrengen. Terwijl ik uit de auto stapte
203	come avesse fatto a conservare integra	vroeg ik Giampiero hoe het kon dat hij nog
204	la leggendaria fortuna per cui era famoso	steeds zo'n legendarisch geluk had als in de
205	da ragazzo ai tavoli di poker e di <i>chemin</i>	tijd waarin hij als jongen beroemd was aan
206	<i>de fer</i> .	de speeltafels waar poker en baccarat werd
207	Per essere onesti non dissi <i>leggendaria</i>	gespeeld. Om eerlijk te zijn zei ik niet
208	<i>fortuna</i> , dissi <i>spaventoso culo</i> . Lui mi	<i>legendarisch geluk</i> , maar <i>verschrikkelijke</i>
209	guardò con un sorriso strano che non	<i>mazzel</i> . Hij keek me aan met een vreemde
210	riuscii a decifrare, e poi prese a	glimlach die ik niet kon thuisbrengen, toen
211	camminare facendoci segno di seguirlo.	begon hij te lopen en gebaarde ons hem te
212		volgen.

3.2 Frammento 2

	<i>Né qui né altrove</i> ²²	Traduzione – <i>Hier niet, daar niet</i>
1	Secondo	Twee
2	Ci eravamo conosciuti in quarto ginnasio,	We hadden elkaar leren kennen in het eerste
3	avevamo fatto tutto il liceo insieme, ma	jaar van het gymnasium, we hadden onze

²²

Gianrico Carofiglio, *Né qui né altrove* (Bari:Editori Laterza, [2008]) :9-15

4	non ci eravamo mai davvero frequentati.	hele schooltijd in dezelfde klas gezeten,
5		maar we gingen niet echt met elkaar om. We
6	Diventammo amici con l'inizio	werden vrienden toen we naar de universiteit
7	dell'università, pur non avendo quasi	gingen, ondanks het feit dat we niets
8	nulla in comune a parte l'essere iscritti	gemeen hadden, behalve dan dat we alle
9	tutti e tre a giurisprudenza. Ognuno per	drie ingeschreven waren bij rechten. Ieder
10	ragioni molto diverse da quelle degli altri	van ons om heel andere redenen dan de
11	due.	andere twee.
12	Le motivazioni più chiare erano quelle di	De duidelijkste beweegredenen waren die
13	Giampiero. Suo padre era notaio, lui	van Giampiero. Zijn vader was notaris, dus
14	avrebbe fatto il notaio. Sul punto non	hij werd ook notaris. Daar was nooit
15	c'era mai stata questione. Giampiero era	onduidelijkheid over geweest. Giampiero
16	uno con aspirazioni concrete, lineari e	was iemand met concrete, rechtlijnige
17	senza inutili sfumature. Aveva sempre	ambities zonder onnodige nuanceringen. Hij
18	avuto un'esistenza vuota di problemi,	had altijd een probleemloos leven geleid,
19	molto comoda, se non decisamente	heel aangenaam en eigenlijk erg luxe, een
20	lussuosa, fatta di ville al mare, case in	leven dat bestond uit villa's aan zee,
21	montagna, macchine costose, abiti	landhuizen, dure auto's, dure kleding, en
22	costosi, soldi sempre in tasca più di	altijd meer geld op zak dan waarvan wij
23	quanto noi altri ci potessimo nemmeno	konden dromen. Hij was geen opschepper
24	sognare. Senza ostentazione e con una	en was gul op een wat onverschillige manier,
25	qualche distaccata generosità, va detto a	dat moet gezegd worden.
26	suo merito. La sua idea di fare il notaio	Zijn idee om notaris te worden hield op
27	era esplicitamente, onestamente legata	duidelijke en eerlijke wijze verband met de
28	all'intenzione di continuare, da adulto, a	bedoeling om het soort leven dat hem als
29	fare il tipo di vita che gli era stata	kind was geboden voort te zetten als
30	garantita da ragazzo. A scuola non era	volwassene. Op school deed hij het niet
31	mai andato né bene né male. Non gliene	goed en niet slecht. Het kon hem niets
32	importava niente -nessuna materia lo	schelen, geen enkel vak kon hem echt
33	appassionava- ma aveva senso della	boeien, maar hij had realiteitszin.
34	realità.	
35	Andare male a scuola, magari farsi	Slechte cijfers halen, en misschien wel
36	rimandare, non sarebbe stata una cosa	herexamen moeten doen, dat zou niet zo
37	buona. Avrebbe significato taglio dei	mooi zijn geweest. Dat zou hebben betekend
38	fondi da parte dei genitori, estate con	dat zijn ouders de hand op de knip hielden,
39	professori privati e altre seccature.	dat hij de zomer moest doorbrengen met
40	E Giampiero non voleva seccature.	privéleraren en ander gedoe. En Giampiero
41	Alla fine dell'anno, studiando	had een hekel aan gedoe. Aan het eind van
42	l'indispensabile, non aveva mai preso	het jaar, waarin hij precies het absoluut

43	nemmeno un'insufficienza. Tutti sei, a	noodzakelijke had gestudeerd, had hij zelfs
44	volte qualche sette, nove in educazione	geen enkele onvoldoende. Allemaal zessen,
45	fisica.	een enkele zeven, een negen voor gym.
46		
47	Paolo era l'estremo opposto. Era stato il	Paolo was precies het tegenovergestelde.
48	più bravo della classe, probabilmente di	Hij was de beste van de klas geweest,
49	tutta la scuola, e gli piaceva studiare. Lo	waarschijnlijk de beste van de hele school,
50	faceva con leggerezza e andava	en hij hield van leren. Het ging hem
51	benissimo in tutto, senza sforzo	gemakkelijk af en hij was heel goed in alles,
52	apparente e senza sembrare -perché non	schijnbaar moeiteloos, maar zonder op een
53	lo era- il classico secchione. Era uno che	klassieke betweter te lijken, omdat hij dat
54	aiutava gli altri, volentieri e senza	ook niet was. Hij was iemand die anderen
55	chiedere niente in cambio.	hielp, hij deed het graag en zonder er iets
56	Quando c'erano i compiti in classe di	voor terug te vragen. Als er klassikale
57	latino e greco la gente litigava per	opdrachten voor Latijn en Grieks moesten
58	accaparrarsi i posti vicino a lui.	worden gemaakt, dan werd er geruzied om
59		maar een plaatsje in zijn buurt te kunnen
60		bemachtigen.
61	Mi è venuto in mente Paolo qualche	Ik moest pas nog aan Paolo denken, toen ik
62	tempo fa, quando mi sono imbattuto in	een definitie van het woord 'attent'
63	una definizione dell'attenzione.	tegenkwam. Attent zijn is een morele deugd.
64	L'attenzione è una virtù morale. Essere	Attent zijn betekent dat je jezelf en andere
65	attenti significa essere giusti con se	goed behandelt. Attente personen zijn
66	stessi e con gli altri. Le persone attente	nieuwsgierig en ondernemend, ze zijn
67	sono curiose e attive; studiano e	enthousiast, betrokken en gepassioneerd in
68	lavorano con entusiasmo, coinvolgimento	hun studie en hun werk; ze hebben oog voor
69	e passione; scrutano i bisogni degli altri e	de behoeften van anderen en zijn in staat te
70	sono capaci di aiutare. Paolo era un	helpen. Paolo was een attente jongen.
71	ragazzo attento.	
72	Questo non significa che non avesse	Dat betekent niet dat hij geen gebreken had.
73	difetti. Bagliori di arroganza e addirittura	Vleugjes arrogantie en zelfs onvoorspelbare
74	imprevedibili scatti di cattiveria, per	aanvallen van boosaardigheid, bijvoorbeeld.
75	esempio. Ma erano difficili da scoprire.	Maar die waren lastig te ontdekken. De
76	Bisognava che capitasse l'occasione,	gelegenheid moest er naar zijn, iemand
77	bisognava che qualcuno,	moest, bewust of wat minder bewust, de
78	consapevolmente o meno, mettesse in	hiërarchieën ter discussie stellen en Paolo
79	discussione le gerarchie e che Paolo si	moest zich bedreigd voelen. Wat niet vaak
80	sentisse in pericolo. Il che non capitava	gebeurde, want hij speelde op een heel
81	spesso, perché lui giocava in un	ander niveau.

82	campionato diverso.	
83	Avrebbe voluto fare filosofia e voleva	Hij had eigenlijk filosofie willen studeren en
84	andare alla Scuola Normale di Pisa.	wilde naar de prestigieuze Scuola Normale
85	Si iscrisse alla selezione, superò	in Pisa. Hij schreef zich in voor de selectie,
86	agevolmente gli scritti, ma poi, poco	hij haalde met gemak alle schriftelijke
87	prima degli orali, successe qualcosa.	toetsen, maar toen, vlak voor de mondelinge
88	Ci ho pensato a volte, anni dopo, e sono	examens, gebeurde er iets. Ik dacht er wel
89	sempre stato convinto che avesse a che	eens aan terug, jaren later, en ik ben er altijd
90	fare con la sua famiglia.	van overtuigd geweest dat het iets met zijn
91	Suo padre era sottufficiale dell'esercito,	familie te maken had. Zijn vader was
92	sua madre non lavorava e lo studio della	onderofficier in het leger, zijn moeder was
93	filosofia, con i suoi sbocchi improbabili e	huisvrouw, en een studie filosofie met zijn
94	aleatori, doveva sembrare un lusso	onwaarschijnlijke en onzekere
95	inconcepibile.	vooruitzichten, moest een onvoorstelbare
96		luxe hebben geleken.
97	Insomma, Paolo non si presentò agli orali	Hoe het ook zij, Paolo kwam niet opdagen bij
98	per l'ammissione alla Normale e un	de mondelinge toelatingsexamens op de
99	giorno all'inizio di novembre lo vedemmo	Scuola Normale, en op een dag begin
100	comparire, con aria sperduta, nell'aula	november zagen we hem, een beetje
101	immensa, affollata e irrespirabile dove	verloren, verschijnen in de enorme, volle en
102	stava per cominciare il corso di diritto	benauwde zaal waar de cursus privaatrecht
103	privato. Giampiero e io avevamo trovato	op het punt stond te beginnen. Giampiero en
104	posto nell'ultima fila di banchi; quando	ik waren aan de laatste rij tafels gaan zitten;
105	entrò lo chiamammo, Paolo ci vide e	toen hij binnenkwam riepen we hem, Paolo
106	venne a sedersi vicino a noi. Cominciò	zag ons en kwam bij ons zitten. Zo begon
107	così.	het.
108	La prima cosa che ricordo fu che per	Het eerste dat ik me herinner is dat Paolo
109	qualche settimana Paolo cercò di	ons wekenlang probeerde uit te leggen
110	spiegarci perché aveva <i>deciso</i> di studiare	waarom hij had <i>besloten</i> rechten te gaan
111	diritto. Questo -diceva- gli avrebbe	studeren. Dit zou hem namelijk -zei hij- de
112	consentito di affrontare da	kans bieden de studie morele filosofie,
113	un'angolazione anche pratica, e quindi	waaraan hij zich altijd al had willen wijden,
114	più interessante, gli studi di filosofia	ook te bekijken vanuit een praktisch, en dus
115	morale cui da sempre aveva voluto	interessanter, oogpunt. Hij zou slagen met
116	dedicarsi. Si sarebbe laureato con una	een scriptie in rechtsethiek over de relatie
117	tesi in filosofia del diritto sui rapporti fra	tussen recht en moraal; en dan met name -
118	diritto e morale; in particolare -pareva	het leek erop dat hij duidelijke ideeën had,
119	avesse le idee chiarissime, e in un certo	en in zekere zin had hij die ook- over de
120	senso le aveva- sulla tensione fra	spanning tussen gehoorzaamheid aan de

121	obbedienza al diritto e obbedienza alla	wet en gehoorzaamheid aan de morele wet
122	legge morale (va bene -aggiungeva	(ja okee, voegde hij er grijnzend aan toe,
123	ridacchiando- ci aveva già pensato	daar had Sophocles ook al over nagedacht,
124	Sofocle, ma insomma è un tema	maar goed, het is een universeel thema,
125	universale, su cui ci sarà sempre	waaraan altijd nog wel wat toegevoegd kan
126	qualcosa da aggiungere). Disse queste	worden). Dit zei hij een paar weken lang.
127	cose per qualche settimana. Poi, visto	Toen, gezien het feit dat niemand zich voor
128	che nessuno sembrava interessato alla	de kwestie leek te interesseren, en vooral
129	questione, e visto soprattutto che	omdat niemand hem wilde vragen waarom
130	nessuno intendeva chiedergli conto del	hij de Scuola Normale had opgegeven, liet
131	perché avesse rinunciato alla Normale,	hij het onderwerp voor wat het was en
132	abbandonò l'argomento e si incanalò,	stroomde, net als wij, door de rustige,
133	come noi, nella tranquilla, sonnolenta	slaapverwekkende sleur van de studie
134	routine degli studi di diritto nell'università	rechten aan de Universiteit van Bari, aan het
135	di Bari, all'inizio degli anni '80.	begin van de jaren tachtig.
136		
137	Poi c'ero io. Mi iscrissi a giurisprudenza	En dan was er nog ikzelf. Ik schreef me in
138	perché non sapevo cosa fare, che qualità	voor rechten omdat ik niet wist wat te doen,
139	avessi, e se effettivamente ne avevo, al	welke kwaliteiten ik bezat, of ik überhaupt
140	di là dei superficiali successi scolastici,	wel kwaliteiten bezat, afgezien van mijn
141	dipendenti soprattutto dalle mie capacità	oppervlakkige successen op school, vooral
142	di improvvisatore.	voortgekomen uit mijn vaardigheden op het
143		gebied van improvisatie.
144	Se Paolo era attento, io ero distratto. Ero	Waar Paolo attent was, was ik afwezig. Ik
145	vago, non ero capace di concentrarmi, di	was vaag, niet in staat me te concentreren,
146	mettere a fuoco, ero incapace di portare	te focussen, en niet in staat om de
147	a termine le mille cose a cui mi	duizenden dingen waarvoor ik me
148	interessavo. Dall'esterno potevo	interesseerde tot een goed einde te brengen.
149	sembrare un tipo poliedrico, ma non ero	Op het eerste gezicht leek ik misschien een
150	capace di fare niente davvero bene. Nei	veelzijdig type, maar ik was nergens eigenlijk
151	momenti di consapevolezza sapevo di	echt goed in. Tijdens momenten van
152	essere soprattutto una specie di	bewustzijn wist ik dat ik vooral een soort
153	mistificatore ben mimetizzato. Per fortuna	goed vermomde bedrieger was. Gelukkig
154	questi momenti di consapevolezza erano	waren deze momenten van bewustzijn vrij
155	piuttosto rari. In generale vivevo in una	zeldzaam. Over het algemeen leefde ik in
156	nebbia della coscienza, leggera e	een lichte en boeiende nevel van het
157	avvolgente.	bewustzijn.
158	Non avendo idee chiare su me stesso e	Omdat ik geen duidelijke ideeën over mezelf
159	sugli altri, nella vita sociale interpretavo	en over anderen had, speelde ik in mijn

160	personaggi, diversi a seconda delle	sociale leven verschillende rollen, afhankelijk
161	circostanze e confusamente ispirati a film	van de omstandigheden en geïnspireerd
162	e a libri. In realtà non sapevo chi fossi e	door films en boeken. Eigenlijk wist ik niet
163	cosa volessi. Iscrivermi a giurisprudenza	wie ik was en wat ik wilde. Mijn inschrijving
164	fu un modo per prendere tempo e per	voor Rechten was een manier om tijd te
165	rinvviare queste non secondarie domande.	rekken en deze niet onbelangrijke vragen uit
166	Insomma, eravamo diversi ma, in	te stellen. Kortom, we waren verschillend,
167	quell'ultimo banco di un'aula	maar aan die tafel achterin die stampvolle
168	sovraffollata, diventammo amici. La	zaal werden we vrienden. De rechtenfaculteit
169	Facoltà di Giurisprudenza si trova in	bevindt zich aan het Piazza Cesare Battisti,
170	Piazza Cesare Battisti, alle spalle	achter de Universiteit, op loopafstand van
171	dell'Ateneo, a due passi da tutto nel	alles in het hart van de stad: de zogenaamde
172	cuore della città: il cosiddetto Borgo	Borgo Murattiano. Het negentiende-eeuwse
173	murattiano. Il centro ottocentesco di Bari	centrum van Bari heeft de vorm van een
174	ha la conformazione del <i>castrum</i> romano,	Romeins <i>castrum</i> , net als Turijn. Het bestaat
175	come Torino. E' composto di isolati	uit ordelijke blokken in de vorm van een
176	regolari a forma di rettangolo; le vie sono	rechthoek; de wegen zijn recht en het is
177	diritte ed è impossibile perdersi, sia a	onmogelijk er te verdwalen, zowel te voet als
178	pedi, sia in auto.	met de auto.
179	Sulla conformazione della città	
180	murattiana una volta ho letto una cosa	Over de vormgeving van de Borgo
181	che mi è piaciuta molto. L'ha scritta un	Murattiano heb ik een keer iets gelezen wat
182	francese - Paul Bourget- nel 1891, e	ik heel leuk vond. Het was geschreven door
183	rende l'idea. "La trovo attraente questa	een Fransman, Paul Bourget, in 1891, en
184	città nuova, con le sue vie larghe ad	slaat de spijker op de kop. "Ik vind deze
185	angoli retti, che consentono di vedere	nieuwe stad aantrekkelijk, met haar ruime
186	sempre in fondo ad essere il mare, come	wegen en rechte hoeken, die ervoor zorgen
187	a Torino si vedono le Alpi."	dat je aan het eind ervan altijd de zee kunt
188	E' nel libro <i>Sensations d'Italie</i> , che	zien, zoals in Turijn de Alpen altijd zichtbaar
189	peraltro è anche un bel titolo.	zijn." Dit staat in het boek <i>Sensations d'Italie</i> ,
190	Oggi in fondo alle vie non si vede più il	wat overigens ook een mooie titel is.
191	mare, perché dal 1891 nuovi quartieri	Tegenwoordig zie je aan het eind van de
192	sono nati e cresciuti attorno al	straten de zee niet meer, omdat sinds 1891
193	quadrilatero originario e perché le auto	nieuwe wijken geboren werden en groeiden
194	soffocano la vista oltre che il respiro.	rond de oorspronkelijke rechthoek, en omdat
195	Però di notte, il pomeriggio della	de auto's je het zicht en de adem benemen.
196	domenica o in certi giorni di festa,	Maar 's nachts, op zondagmiddag of op
197	quando non c'è traffico e le strade sono	enkele feestdagen, als er geen verkeer is en
198	sgombre, si può ancora provare quella	de wegen leeg zijn, kun je nog dat

199	sensazione rettilinea di itinerari	rechtlijnige gevoel ervaren van de
200	prevedibili e di svolte rassicuranti cui	voorspelbare routes en geruststellende
201	alludeva lo scrittore francese. E	bochten waar de Franse auteur doelt.
202	paradossalmente è proprio in quei	Paradoxaal genoeg is het juist tijdens die
203	momenti che balena l'intuizione ambigua	momenten dat het dubbelzinnige en
204	e vertiginosa, di essere su instabili punti	duizelingwekkende idee plotseling in je
205	di fuga, diretti verso posti lontani.	opkomt, dat je je op instabiele vluchtlijnen
206		bevindt, die naar verre oorden leiden.
207	La nostra città, in quegli anni, era quasi	In die tijd was onze stad bijna geheel
208	tutta compressa in quel reticolo	samengeperst in dat orthogonale raster.
209	ortogonale. Il pomeriggio, poco prima dei	's Middags, vlak voor de colleges begonnen,
210	seminari, ci incontravamo al Caffè della	ontmoetten we elkaar in het Caffè della
211	Posta, su via Nicolai angolo via Cairoli,	Posta, in de Via Nicolai, op de hoek met de
212	centocinquanta metri dalla facoltà. Ci	Via Cairoli, op honderdvijftig meter van de
213	sedevamo a un tavolino, prendevamo il	faculteit. We gingen aan een tafeltje zitten,
214	caffè e parlavamo, tantissimo. Ragazze,	dronken koffie en praatten, heel veel. Over
215	prima di tutto. Ma anche politica, libri,	meisjes, voornamelijk. Maar ook over
216	musica. Cosa avremmo fatto per lasciare	politiek, boeken, muziek. Wat we zouden
217	un segno e cambiare le cose, anche se	doen om sporen na te laten, om dingen te
218	su quest'ultimo tema Giampiero era un	veranderen, hoewel Giampiero zich bij dit
219	pò distaccato. Non aveva nessuna	onderwerp altijd een beetje afzijdig hield. <i>Hij</i>
220	intenzione di cambiare le cose, lui. Così	was helemaal niet van plan om dingen te
221	com'erano, gli andavano benissimo.	veranderen. Hij was uiterst tevreden met de
222		dingen zoals ze waren.
223	Non mi ricordo in particolare nessuna di	Ik herinner me niet een van deze
224	queste conversazioni. Più che ricordarmi,	gesprekken in het bijzonder. In plaats van
225	so che parlavamo di queste cose, e	dat ik ze me herinner, <i>weet</i> ik dat we het
226	ovviamente non è lo stesso. A volte ho	over deze dingen hadden, en dat is natuurlijk
227	una sensazione di precipizio per questo	niet hetzelfde. Soms heb ik het gevoel een
228	vuoto, per questa mutilazione nei miei	vrije val te maken, vanwege deze leemte,
229	ricordi, per questi pezzi perduti di	vanwege deze verminking van mijn
230	memoria e di passato.	herinneringen, vanwege die verloren stukjes
231		geheugen en verleden.
232	Poi andavamo in facoltà e durante i	Daarna gingen we naar de faculteit en
233	seminari continuavamo a parlare perché,	tijdens de colleges gingen we verder met
234	salvo rare eccezioni, si trattava di	praten, want zeldzame uitzonderingen daar
235	esperienze di una noia invincibile. Dopo i	gelaten, ging het hier om ervaringen in het
236	seminari prendevamo accordi per la sera	teken van onoverwinnelijke verveling. Na de
237	e poi ognuno se ne andava per i fatti	colleges spraken we af voor 's avonds, en

238	suoi.	dan gingen we alledrie onze eigen weg.
239	Era a quel punto che, due o tre volte alla	Het was op zo'n moment dat ik, twee of drie
240	settimana, io facevo il mio giro per le	keer per week, mijn rondje liep langs de
241	librerie dove trascorrevi un sacco di	boekhandels, waar ik ontzettend veel tijd
242	tempo, ispezionandole accuratamente,	doorbracht door ze nauwkeurig uit te
243	quasi fossi un agente in incognito	kammen, bijna alsof ik een door een uitgever
244	assoldato da una casa editrice.	ingehuurde incognito agent was.
245	L'itinerario includeva Laterza, in via	De route leidde langs Laterza, in de Via
246	Sparàno, la vecchia Mondadori per Voi	Sparàno, de oude Mondadori per Voi (die
247	(sfortunatamente chiusa a metà degli	midden jaren '80 helaas gesloten werd), in
248	anni '80), in via Abate Gimma, a volte la	de Via Abate Gimma, soms boekhandel
249	libreria Adriatica in via Andrea da Bari, a	Adriatica in de Via Andrea da Bari, soms
250	volte la libreria Roma in Piazza Moro (già	boekhandel Roma aan het Piazza Moro
251	Piazza Roma) e sempre la libreria	(toen nog Piazza Roma) en altijd boekhandel
252	Athena, che aveva i libri usati e,	Athena, die tweedehands boeken had, en
253	all'epoca, un interessante assortimento di	ook, in die tijd, een interessant assortiment
254	manuali strambi.	aan eigenaardige handboeken. Wat dus mijn
255	Cioè la mia passione, o forse sarebbe	passie is, of misschien kun je beter spreken
256	meglio dire la mia fissazione.	van een obsessie.
257	Da ragazzino (ma anche dopo, a	Als kleine jongen (maar ook daarna nog, nu
258	pensarci bene e a essere franchi) ero	ik erover nadenk en als ik eerlijk ben), was ik
259	sedotto dall'idea fumettistica che	betoverd door het stripboekachtige idee dat
260	qualsiasi cosa si potesse imparare senza	je alles wat je maar wilde kon leren zonder
261	maestri e soprattutto senza lunghi e	leraren en vooral zonder lange en
262	faticosi tirocini. Bastava andare in	uitputtende stages. Je hoefde alleen maar
263	libreria, trovare il manuale giusto e	naar de boekhandel te gaan, het juiste
264	limitarsi a leggerlo.	handboek te vinden, en het gewoon te lezen.
265	Una volta Paolo mi disse che ero troppo	Paolo zei een keer tegen me dat ik te lui was
266	pigro -cialtrone, intendeva dire- per	-een nietsnut bedoelde hij eigenlijk- om mijn
267	impegnarmi davvero a imparare quello	best te doen om werkelijk te leren wat me
268	che mi sarebbe piaciuto, e per questo	interessant leek, en dat ik daarom maar
269	compravo manuali il cui puro possesso	handboeken kocht, waarvan het bezit me de
270	fisico mi dava l'illusione di possedere	illusie gaf kennis en technieken te bezitten.
271	tecniche e conoscenze. Probabilmente	Waarschijnlijk had hij gelijk, en nu ik eraan
272	aveva ragione e, ora che ci penso, non	terugdenk, geloof ik niet dat het als een
273	credo volesse farmi un complimento.	compliment bedoeld was.
274		
275		

3.3 Frammento 3

	<i>Né qui né altrove</i> ²³	Traduzione – <i>Hier niet, daar niet</i>
1	Terzo	Drie
2	Appena entrati nel ristorante ci rendemmo	Zodra we het restaurant binnenkwamen begrepen
3	conto che Giampiero era un frequentatore	we dat Giampiero een vaste gast en een
4	abituale e un cliente di riguardo. I camerieri	gewaardeerde klant was. De obers begroetten
5	lo salutavano con cordialità ossequiosa e	hem hartelijk en respectvol en bijna onmiddellijk
6	quasi subito arrivò anche il proprietario. I	verscheen ook de eigenaar. De twee omhelsden
7	due si abbracciarono, Giampiero ci	elkaar en Giampiero stelde ons aan hem voor,
8	presentò, quello fece un po' di cerimonie e	waarop hij ons met veel vertoon welkom heette en
9	poi ci chiese cosa volevamo mangiare.	ons toen vroeg wat we wilden eten.
10	Avevamo un vecchio amico tornato a Bari	We hadden hier een oude vriend die na vele jaren
11	dopo tanti anni e volevamo fare bella figura,	terug was in Bari en we wilden een goed figuur
12	disse Giampiero. Sguardo d'intesa, volete	slaan, zei Giampiero. Een blik van
13	che ci pensi io?	verstandhouding, willen jullie dat ik ervoor zorg?
14	Grazie, ma mi raccomando, questo signore	Dank je, maar denk eraan, deze meneer hier,
15	-Giampiero mise una mano sulla spalla di	Giampiero legde zijn hand op Paolo's schouder,
16	Paolo- deve tornarsene a Chicago sapendo	moet straks als hij weer teruggaat naar Chicago
17	quello che si è perso andando a fare	wel weten wat hij mist als hij daar de Amerikaan
18	l'americano. Faremo del nostro meglio:	uithangt. We doen ons uiterste best: nog een blik
19	altro sguardo d'intesa. Faccio io anche per	van verstandhouding. Zal ik ook de wijn uitkiezen?
20	il vino? Fai tu, come al solito.	Doe jij het maar, zoals altijd.
21	Questo balletto mi diede un lieve senso di	Dit duet gaf me een licht verstikkend gevoel.
22	soffocamento. Per fortuna poco dopo arrivò	Gelukkig kwam er vlak daarna een ober met een
23	un cameriere con una bottiglia di Fiano	fles Fiano Minotolo, opende hem, rook aan de
24	Minutolo, la aprì, annusò il tappo, riempi il	kurk, en schonk een bodempje in Giampiero's
25	fondo del bicchiere di Giampiero. Lui	glas. Die voerde het gebruikelijke ritueel uit van
26	interpretò il consueto rituale degli	wijnkenners, echte of onechte.
27	intenditori, veri o presunti. Fece girare il	Hij liet de wijn draaien op de bodem van het glas,
28	vino sul fondo del calice, tenendolo per lo	het vasthoudend bij de steel; hij snoof de geur op;
29	stelo; poi annusò; poi bevve e trattenne il	toen nam hij een slok, hield de wijn in zijn mond en
30	vino in bocca assumendo un'espressione	zijn gezicht kreeg een aandachtige uitdrukking,
31	assorta, con gli occhi che guardavano	met de ogen omhoog gericht, alsof hij zocht naar
32	verso l'alto, alla ricerca di qualche mistero.	de oplossing van één of ander mysterie.
33	Alla fine fece di sì, gravemente, col capo.	Uiteindelijk gaf hij plechtig een bevestigend knikje.

²³

Gianrico Carofiglio, *Né qui né altrove* (Bari:Editori Laterza, [2008]) :22-25

<p>34 35 36 37 38 39 40 41 42 43 44 45 46 47 48 49 50 51 52 53 54 55 56 57 58 59 60 61 62 63 64 65 66 67 68 69 70 71 72</p>	<p>Rituale a parte, il vino era molto buono, e la cena fu un'esperienza memorabile. Cucina pugliese, ma come si dice, rivisitata. Il menu spiegava che i piatti serviti in quel ristorante erano "il risultato dell'incontro fra la tradizione pugliese e la ricerca gastronomica internazionale più avanzata". Non vado pazzo per questo tipo di discorsi, ma quando cominciarono a portarci, in metronomica successione, un piatto dopo l'altro, decisi che qualche ingenuità stilistica nel menu era ampiamente perdonabile, visto che era in corso una delle migliori cene della mia vita.</p> <p>Vado un po' a memoria, ma insomma, sulla nostra tavola passarono: seppioline crude con olio extravergine coratino e salsa di soia, ostriche, ricci di mare giganteschi, fagottini di cicorie con il puré di fave; gamberetti in puré di ceci, formaggi con marmellate di peperoncini, di pomodori, di cipolle, di peperoni; taralli, friselle con pomodori e ricotta marzotica, olive dolci fritte, panzerottini con mozzarella e pomodoro, panzerottini con ricotta forte, panzerottini con carne e erbe della Murgia, pomodori secchi interi sott'olio, pomodori secchi a pezzetti, pomodori secchi tritati da spalmare, burrate, mozzarelline, ricotte;</p> <p>cicorielle selvatiche, funghi cardoncelli selvatici, più preziosi del tartufo, raccolti nelle zone inaccessibili dell'Alta Murgia; fave e cicorie con bocconcini di pane fritto e cipolle rosse di Acquaviva; riso, patate, cozze, grano, cipolle e zucchine; ravioli di rape con condimento di puré di fave; sformatini di rape con composta di acciughe.</p>	<p>Alle omhaal daargelaten, de wijn was ontzettend goed en de maaltijd was een onvergetelijke ervaring. Apulische, maar herziene keuken, zoals dat heet. Het menu vertelde ons dat de gerechten die in dit restaurant werden geserveerd het resultaat waren van "een kruising tussen de Apulische traditie en uiterst geavanceerd internationaal gastronomisch onderzoek." Ik ben niet dol op dit soort praat, maar toen ze ons in een metronomisch tempo het ene gerecht na het andere brachten, besloot ik dat de wat knullige schrijfstijl in het menu ruimschoots werd gecompenseerd door het feit dat ik bezig was aan één van de beste diners van mijn leven.</p> <p>Voor zover ik me herinner kwamen op onze tafel in elk geval voorbij:</p> <p>rauwe inktvisjes met regionale extra vièrge olijfolie en sojasaus, oesters, enorme zee-egels, hoorntjes van witlof met tuinbonenpuree; garnaaltjes in erwtenpuree; diverse soorten kaas met tapenades van pepertjes, tomaten, uien en paprika; <i>taralli</i>, <i>friselle</i> met tomaat en ricotta marzotica, gefrituurde zoete olijven, <i>panzerottini</i> met mozzarella en tomaat, <i>panzerottini</i> met pittige ricotta, <i>panzerottini</i> met vlees en kruiden uit het Murgia-gebied, hele zongedroogde tomaten in olijfolie, stukjes zongedroogde tomaten, gehakte, smeerbare zongedroogde tomaten, stukjes burrata-kaas, bolletjes mozzarella, stukjes ricotta; wilde cichorei, wilde paddestoelen, nog kostbaarder dan truffels en afkomstig van de ontoegankelijke hoogvlakten van Alta Murgia; tuinbonen en cichorei met stukjes gebakken brood en rode uien uit Acquaviva; rijst, aardappelen, mosselen, tarwe, uien en courgette uit de oven; ravioli met raapsteeltjes, op smaak gebracht met tuinbonenpuree; ovengerechtjes van raapsteeltjes met ansjoviscompôte.</p>
---	--	--

73	Per darci il colpo di grazia, il proprietario	Als klap op de vuurpijl wilde de eigenaar nog, ik
74	voleva farci preparare, testualmente, “una	citeer hem letterlijk, “een mooie grillshotel van
75	bella grigliata di tonno, astice e polpo”, e	tonijn, zeekeeft en octopus” laten bereiden, en
76	Giampiero stava anche per dirgli di	bijna vroeg Giampiero hem die inderdaad nog te
77	procedere. Paolo e io implorammo pietà, e	laten komen ook. Paolo en ik smeekten om
78	dopo qualche resistenza ci fu accordata.	genade, en na enig gesputter werd ons die
79	Sui dolci però erano inflessibili,	gegund. Over de nagerechten was echter geen
80	e così seguì una teoria di bocconotti, torta	discussie mogelijk en zo volgde er een enorme
81	alla ricotta con cioccolato fuso e cannella,	hoeveelheid zoetigheden: <i>bocconotti</i> , ricottataart
82	millefoglie di mascarpone, dolci di	met gesmolten chocolade en kaneel,
83	mandorle, pasta di cartellata frita e coperta	bladerdeeghapjes met mascarpone,
84	di miele di cotogne, fichi secchi coperti di	amandelkoekjes, met kweeperenhoning overgoten
85	cioccolato e farciti con la mandorla.	kartelkoekjes, en gedroogde vijgen in een
86		chocoladejasje met binnenin een amandel.
87	Dopo aver bevuto il bianco eravamo	Nadat we witte wijn hadden gedronken waren we
88	passati a un Negroamaro, e sui dolci ci	overgestapt op een Negroamaro, en bij het dessert
89	portarono un moscato di Trani che, mi fu	brachten ze ons een Moscato uit Trani, die, zo
90	detto, aveva vinto un numero imprecisato di	werd ons verteld, heel wat prijzen had gewonnen.
91	premi. Decisamente nessuno dei tre era	We waren alledrie absoluut geen
92	astemio, ma Paolo aveva un modo di	geheelonthouders, maar de manier waarop Paolo
93	vuotare, e subito dopo riempire il bicchiere,	zijn glas leegde en meteen weer volschonk beviel
94	che non mi piacque affatto.	me helemaal niet.
95	Durante la cena parlammo delle solite	Gedurende het diner hadden we het over koetjes
96	cose. Commenti sui cibi (senza risparmio	en kalfjes. Opmerkingen over het eten (zonder
97	del superlativo), anche con il proprietario	daarbij zuinig te zijn met superlatieven), we
98	che venne ripetutamente al tavolo a	praatten ook met de eigenaar die herhaaldelijk
99	controllare se tutto andasse bene, qualche	naar onze tafel kwam om te controleren of alles
100	parola sui vecchi amici, qualche	naar wens was, enkele woorden over oude
101	sciocchezza sul passato e i ricordi. O	vrienden, wat dingetjes over het verleden en onze
102	meglio: sulle storie -fatte in parti uguali di	herinneringen. Of beter: over de verhalen -voor de
103	memoria e di fantasia- che ognuno di noi	helft gemaakt door ons geheugen, voor de helft
104	credeva fossero i ricordi. Qualche	door onze fantasie- waarvan eenieder van ons
105	ragguaglio sulle vicende professionali e	dacht dat het herinneringen waren. Wat
106	familiari.	verhandelingen over werk en familie.
107	Paolo insegnava diritto penale	Paolo doceerde internationaal strafrecht en gaf
108	internazionale e teneva un corso speciale	een speciale cursus over internationale tribunalen
109	sui tribunali internazionali e i crimini di	en oorlogsmisdaden. Vanuit de hele wereld kwam
110	guerra. Andavano a seguirlo da tutto il	men deze cursus bij hem volgen. Hij had meteen
111	mondo. Aveva avuto una borsa di studio	nadat hij afgestudeerd was een studiebeurs

112	subito dopo la laurea e, come sapevamo	gekregen, en, zoals wij goed wisten, was hij niet
113	bene, non era più tornato. Si era sposato	meer teruggekomen. Hij was getrouwd met een
114	con una collega dell'università, aveva due	medestudente van de universiteit, hij had twee
115	figli, Peter e Sarah, era ormai cittadino	kinderen, Peter en Sarah, hij was inmiddels
116	americano.	Amerikaans staatsburger.
117	Anche Giampiero era sposato, e questo lo	Ook Giampiero was getrouwd, dat wist ik natuurlijk
118	sapevo, naturalmente, nonostante ci	wel, ook al waren we elkaar volledig uit het oog
119	fossimo del tutto persi di vista. Bari non è	verloren. Bari is niet zo groot. Zijn vrouw werkte
120	così grande. Sua moglie non lavorava e	niet en ze hadden samen twee dochters. Ik vond
121	avevano due figlie. Mi parve strano che non	het vreemd dat hij ons de namen van de meisjes
122	ci dicesse i nomi delle bambine e che, dopo	niet vertelde, en dat hij meteen na het geven van
123	averci dato le informazioni essenziali sulla	deze oppervlakkige informatie over zijn gezin van
124	sua famiglia, cambiasse argomento.	onderwerp veranderde.
125	Dopo il cibo, il primo vino, il secondo vino, il	Na het eten, de eerste wijn, de tweede wijn en de
126	moscato di Trani, il proprietario ci raggiunse	Moscato uit Trani, kwam de eigenaar naar onze
127	al tavolo con una piccola bottiglietta	tafel met een klein flesje met een wit etiket,
128	dall'etichetta bianca, compilata a mano con	beschreven in een kinderlijk handschrift.
129	grafia che sembrava infantile. Era una	Het was een grappa uit Verdeca di Gravina, zei hij,
130	grappa di Verdeca di Gravina, ci disse, la	één van zijn wijnleveranciers distilleerde het zelf,
131	distillava un suo fornitore di vini e non era	en het was niet in de handel. Voorbehouden aan
132	in commercio. Riservata agli amici. Ci	vrienden. Hij vulde onze glaasjes, wachtte tot we
133	riempì i bicchierini, aspettò che	hadden geproefd en uitgebreid onze waardering
134	assaggiassimo e manifestassimo il nostro	hadden laten blijken;
135	apprezzamento; poi andò a prendere tre	toen ging hij nog drie flesjes halen, dezelfde als de
136	bottiglie, ancora sigillate, uguali alla prima e	eerste en nog helemaal verzegeld, gaf er één aan
137	ce ne regalò una a ciascuno, guardandoci	ieder van ons, terwijl hij ons indringend aankeek
138	bene in faccia per assicurarsi che avessimo	om er zeker van te zijn dat we goed hadden
139	adeguatamente compreso il riguardo.	begrepen dat dit een belangrijk gebaar was.

3.4 Frammento 4

	<i>Né qui né altrove</i> ²⁴	Traduzione - <i>Hier niet, daar niet</i>
1	Paolo ruppe il silenzio.	Paolo verbrak de stilte.
2	“Ci stanno ancora quelli che friggono	“Maken ze eigenlijk nog steeds
3	le sgagliozze?”	<i>sgagliozze?</i> ”
4	Mi fece un effetto strano sentirgli	Ik vond het vreemd om hem die antieke woorden

²⁴

Gianrico Carofiglio, *Né qui né altrove* (Bari:Editori Laterza, [2008]) :63-65

5	pronunciare quelle parole antiche. Le	te horen uitspreken. <i>Sgaglioze</i> zijn dunne plakjes
6	sgaglioze sono sottili fette di polenta, fritte	polenta, gefrituurd in remolie voor vrachtwagens
7	in olio di freni per tir (o in qualcosa che gli	(of iets wat er erg op lijkt) en verkocht in Bari
8	assomiglia molto) e vendute a Bari Vecchia,	Vecchia, op straat. Karakteristieke en verrukkelijke
9	per strada. Tipico e buonissimo cibo da	fastfood uit Bari. Net zo gezond als crack.
10	strada barese. Salutare come il crack.	
11	Quando spiego cosa siano le sgaglioze	Als ik uitleg wat <i>sgaglioze</i> zijn volgt onmiddellijk
12	l'immediata (e del tutto legittima) domanda	deze geheel terechte vraag: wat heeft polenta met
13	è sempre: cosa c'entra la polenta con Bari?	Bari te maken? Ik wil maar zeggen: je zou
14	Voglio dire: ti aspetteresti che la polenta	verwachten dat gefrituurde polenta de typische
15	fritta sia il tipico <i>street food</i> di Ponte di	<i>street food</i> van Noord-Italiaanse stadjes als Ponte
16	Legno e Pergine Valsugana. A Bari,	di Legno of Pergine Valsugana is. Als we ons aan
17	attenendoci a categorie un po' ovvie, per	de min of meer standaard categorieën houden,
18	strada, nei cartocci di carta da panificio,	zou men op straat in Bari in een papertje van de
19	dovrebbero vendere le cozze fritte.	<i>panificio</i> gefrituurde mosselen moeten verkopen.
20	Sta di fatto che nella città vecchia da	Feit blijft dat er in het oude centrum sinds
21	sempre ci sono questi personaggi	mensenheugenis pittoreske figuren zijn die plakjes
22	pittoreschi che friggono fettine di polenta e	polenta frituren en deze verkopen vlakbij het
23	le vendono, alla faccia dell'ente nazionale	nationale kantoor voor de bescherming van de
24	per la protezione del fegato.	lever.
25	“Ci stanno ancora” risposi, “sotto la	“Die maken ze nog steeds” antwoordde ik,
26	Muraglia vicino a San Nicola e a Piazza	“onder de muur, vlakbij de basiliek en Piazza
27	Mercantile, stanno.”	Mercantile maken ze ze nog.”
28	“Le sgaglioze. Assurdo. Non	“ <i>Sgaglioze</i> . Gek. Ik heb dit woord al
29	dicevo questa parola da venticinque anni e	vijftientig jaar niet in de mond genomen en nu ik
30	adesso che l'ho pronunciata mi sta venire in	het heb uitgesproken doet het me denken aan
31	mente tante cose che mi ero dimenticato. A	allerlei dingen die ik was vergeten. Om te
32	cominciare dall'odore tremendo che veniva	beginnen bij de vreselijke geur die van die olie
33	da quell'olio. C'era una vecchia che	afkwam. En er was een oud vrouwtje bij wie je de
34	vendeva le più buone di tutte.”	lekkerste kocht.”
35	Si zitti e comincio a vagare con lo sguardo,	Hij zweeg en liet zijn blik ronddwalen, om
36	a recuperare ricordi svaniti. Si distrasse per	verdwenen herinneringen terug te halen. Op dat
37	davvero solo in quel momento e vidi le sue	moment was hij echt even afgeleid en ik zag dat
38	labbra che si piegavano in un sorriso	zijn lippen zich krulden in een glimlach die eindelijk
39	finalmente non forzato. Poi il sorriso si	niet geforceerd was. Toen veranderde de glimlach
40	trasformò in una risatina.	in een lachbui.
41	“Perché ridi?” gli chiese Giampiero.	“Waarom lach je?” vroeg Giampiero hem.
42	Paolo a quel punto rise più forte, come se	Toen lachte Paolo nog harder, alsof een
43	un pensiero o un ricordo irresistibilmente	onweerstaanbaar grappige gedachte of

44	comico si fosse impossessato di lui. Rideva	herinnering bezit van hem had genomen. Hij
45	così di gusto che anche noi, senza sapere	lachte zo smakelijk dat ook wij, zonder te weten
46	per quale motivo, cominciammo a ridere.	waarom, begonnen te lachen.
47	“Insomma, perché cazzo stai	“Maar goed, wat lach je nou?”, hield
48	ridendo così?” insisté Giampiero.	Giampiero aan.
49	“Mi sono ricordata dell'ultima volta	“Ik herinner me de laatste keer dat ik bij
50	che sono capitato da quella vecchia, e per	dat vrouwtje was, en waarom ik er daarna nooit
51	quale motivo non ci sono andato più, dopo.”	meer naar toe ging.”
52	“Per quale motivo?” chiesi io.	“Waarom dan?” vroeg ik.
53	“Perché la vecchia puttana, prima di	“Omdat dat oude wijf, voordat ze mijn
54	arrotolare il mio cartoccio, si diede una bella	papierdje dichtrolde, zich eens lekker aan haar gat
55	grattata al culo, infilandosi la mano sotto la	krabde, ze ging met haar hand onder haar rok, en
56	gonna e -non posso escludere- anche sotto	ook onder haar onderbroek, dat kan ik niet
57	le mutande.”	uitsluiten.”
58	“Ma eri solo?” chiesi.	“Maar was je dan alleen?” vroeg ik.
59	“No, ero con te.”	“Nee, ik was met jou.”
60	“E non mi hai detto niente,	“Klootzak, en je hebt niks gezegd?”
61	stronzo?”	
62	“No, anzi credo di averti offerto	“Nee, sterker nog, ik geloof dat ik jou ook
63	anche le mie sgaglioze. Tu come al solito	mijn <i>sgaglioze</i> heb aangeboden. Jij had die van
64	avevi già finito le tue e poi mangiavi così di	jou zoals altijd al op en je vond ze zo lekker.
65	gusto. Perché avrei dovuto rovinarti il	Waarom had ik je plezier moeten vergallen?”
66	piacere?”	
67	Dissi che ero sempre stato convinto che lui	Ik zei dat ik er altijd al van overtuigd was geweest
68	fosse un vero stronzo e gli ero grato per	dat hij een echte klootzak was en dat ik hem
69	avermi finalmente offerto un argomento	dankbaar was dat hij me eindelijk een concreet
70	concreto per sostenere questa mia tesi.	motief had gegeven om mijn bewering te
71		ondersteunen.

3.5 Frammento 5

	<i>Né qui né altrove</i> ²⁵	Traduzione - <i>Hier niet, daar niet</i>
1	Un pomeriggio io e un mio amico, che	Op een middag was ik, zoals zo vaak, met een
2	chiameremo Danilo per tacerne la vera	vriend die we hier even Danilo zullen noemen
3	identità e tutelarne la reputazione, eravamo	om zijn ware identiteit verborgen te houden en

²⁵

Gianrico Carofiglio, *Né qui né altrove* (Bari:Editori Laterza, [2008]) :98-101

4	andati, come capitava spesso, a passare una	zijn reputatie te beschermen, even naar de
5	mezz'ora al negozio dei fumetti usati di Via	winkel met tweedehands stripboeken aan de
6	Bovio, alle spalle di Piazza Risorgimento.	Via Bovio, achter het Piazza Risorgimento,
7	Negozio che esiste ancora, uguale, così	gegaan. Die winkel bestaat nog steeds, precies
8	come, a trentacinque anni di distanza, è	hetzelfde, net zoals de eigenaar nog steeds
9	uguale il proprietario. Commerciare in	dezelfde is, na vijfendertig jaar. Handelen in
10	giornalini usati non è un mestiere usurante.	tweedehands stripboeken is geen slopend
11		beroep.
12	Andavamo in quel negozio perché ci	We gingen naar die winkel omdat we van strips
13	piacevano i fumetti, perché lì potevamo	hielden, omdat we daar zeldzame strips
14	comprarne di rari o vendere quelli che non ci	konden kopen en we er wanneer we geld nodig
15	piacevano più, quando avevamo bisogno di	hadden de albums die we niet leuk meer
16	soldi. E poi, diciamo, lì dentro potevamo	vonden verkopen. Verder, laten we er maar
17	guardare i fumetti porno in santa pace, senza	voor uitkomen, konden we daar in alle rust
18	che nessuno ci disturbasse e senza genitori	pornostrips lezen zonder dat iemand ons
19	che apparivano all'improvviso. Non ho mai	stoorde en zonder ouders die ineens opdoken.
20	comprato in vita mia uno di quei giornalini.	In mijn hele leven heb ik nooit zo'n blaadje
21	Non perché non ne avessi voglia, ma	gekocht. Niet omdat ik er geen zin in had, maar
22	semplicemente perché ero un vigliaccone.	simpelweg omdat ik een grote lafaard was. Het
23	La sola idea che i miei genitori potessero	idee alleen al dat mijn ouders me zouden
24	scoprirmi con quella roba mi generava un	kunnen betrappen met zoiets gaf me al een
25	senso di panico del tutto insopportabile. Allora	totaal onverdraaglijk paniekgevoel. Dus keek ik
26	sbirciavo e basta. E fu in quel negozio di	ze stiekem in en verder niets. Het was in die
27	fumetti usati che diventai bravo a leggere	winkel met tweedehands stripboeken dat ik
28	abusivamente. Qualità che poi misi a frutto	handig werd in het illegaal lezen. Een
29	per leggere senza comprare nelle varie	eigenschap die ik daarna uitbuitte om te lezen
30	librerie cittadine, prima fra tutte Laterza.	zonder te kopen in de verschillende
31		boekhandels in de stad, vooral Laterza.
32	Tutto era affascinante in quegli albi, dai	Alles aan die stripalbums was leuk, van
33	disegni ai dialoghi, alla sofisticata psicologia	de tekeningen tot de dialogen en de verfijnde
34	dei personaggi. Quello che però era	psychologie van de personages. Maar wat echt
35	legendario erano i titoli. C'erano quelli di	geweldig was, waren de titels. Er waren er met
36	impostazione sociologica, con narrazione	een sociologische inslag, waarin werd verteld
37	della vita del proletario urbano, come <i>Lando</i> ,	over het leven van een stedelijke proletariër,
38	<i>detto lo sciupafemmine</i> , e il mitico <i>Montatore</i> .	zoals <i>Lando, alias de Ladykiller</i> , En de
39	Questo secondo titolo tutto garbatamente	fantastische <i>Montatore</i> , de <i>Monteur</i> . Die
40	impennato sull'ambiguità fra l'attività	tweede titel was heel toepasselijk gebaseerd
41	professionale del signor Montatore, operaio in	op de dubbelzinnigheid tussen het werk van
42	una catena di montaggio, e il suo hobby	meneer Montatore aan de lopende band, en

<p>43 principale nel tempo libero.</p> <p>44</p> <p>45 Poi c'era il genere sexy-fantahorror. Sono</p> <p>46 sicuro che qualche genio si nascondesse</p> <p>47 nelle case editrici di questi fumetti e fosse</p> <p>48 incaricato di inventare i nomi dei personaggi.</p> <p>49 Me ne ricordo alcuni. Per esempio <i>Walalla,</i></p> <p>50 <i>l'indiana bionda; Tartan; Isabella, duchessa</i></p> <p>51 <i>dei diavoli;</i> oppure, con meno attenzione alle</p> <p>52 sfumature, <i>Cosmine, l'atomica del sesso.</i></p> <p>53</p> <p>54 Meglio di tutto era il sottogenere delle</p> <p>55 vampire. Tutte dai nomi sobri e appena</p> <p>56 allusivi come <i>Zora, Sukia e Jacula.</i></p> <p>57 Quest'ultimo destinato ai lettori meno intuitivi,</p> <p>58 perché il sottotitolo precisava con una certa</p> <p>59 pedanteria che si trattava di una</p> <p>60 pornovampira. Così, per evitare gli equivoci e</p> <p>61 prevenire l'eventualità che qualcuno</p> <p>62 chiedesse indietro i soldi avendo acquistato</p> <p>63 l'albo nell'erronea convinzione che si trattasse</p> <p>64 di un saggio storico.</p> <p>65</p> <p>66 Andavamo in quel negozio con una certa</p> <p>67 frequenza, come dicevo, ma ben consapevoli</p> <p>68 dei rischi. Via Bovio, in prossimità di via</p> <p>69 Ravanas, era un posto pericoloso, per noi</p> <p>70 ragazzini dell'altra parte del confine.</p> <p>71 Quel pomeriggio, quando uscimmo, ci</p> <p>72 trovammo circondati da una banda di</p> <p>73 giovanissime facce da galera. Il loro capo lo</p> <p>74 conoscevamo bene. Era un gigante pustoloso</p> <p>75 e grasso che andava in giro sempre-</p> <p>76 d'inverno e d'estate- con una maglia a righe</p> <p>77 orizzontali che lo faceva apparire ancora più</p> <p>78 grosso. Aveva al massimo quattordici anni</p> <p>79 ma sembrava un uomo, adulto e cattivo. Gli</p> <p>80 piaceva cantare canzoni napoletani e</p> <p>81 picchiare, a volte contemporaneamente. In</p>	<p>het aan de lopende band versieren van vrouwen, zijn favoriete hobby.</p> <p>Verder was er het genre van de sexy-fantahorror. Ik weet zeker dat er bij de uitgeverijen één of ander genie verborgen zat dat de taak had de namen voor de personages te verzinnen. Ik herinner me er een paar. Bijvoorbeeld <i>Walhalla, de blonde indiaan; Tartan; Isabella, hertogin der demonen;</i> of, met minder gevoel voor nuance, <i>Cosmine, de seksatoombom.</i></p> <p>Het allerbeste was het subgenre van de vrouwelijke vampiers. Allemaal hadden zij sobere en weinig dubbelzinnige namen als <i>Zora, Sukia</i> en <i>Jacula</i>. Die laatste was bedoeld voor de minder intuïtieve lezers, omdat de ondertitel met een zekere zelfgenoegzaamheid preciseerde dat het over een pornovampier ging. Zo ontstonden er geen misverstanden en werd voorkomen dat iemand zijn geld zou terugvragen omdat hij dit album had gekocht in de onjuiste overtuiging dat het een historisch essay was.</p> <p>We gingen regelmatig naar die winkel, zoals ik al zei, maar waren ons goed bewust van de risico's. Via Bovio, vlakbij Via Ravanas, was gevaarlijk terrein voor ons, jongens van over de andere kant van de grens.</p> <p>Toen we die middag uit de winkel kwamen werden we omsingeld door een bende van zeer jonge boeventronies. Hun leider kenden we heel goed. Het was een puisterige, dikke reus die altijd, 's zomers en 's winters, een trui met horizontale strepen droeg die hem nog dikker maakte.</p> <p>Hij was hooguit veertien jaar maar leek al een man, volgroeid en kwaadaardig. Hij hield van Napolitaanse liedjes en van in elkaar slaan, soms ook terwijl hij zong. Hij hield er in het</p>
--	--

82	particolare gli piaceva picchiare quelli come	bijzonder van jongens als mijn vriend en ik in
83	me e il mio amico. Il suo soprannome era	elkaar te slaan. Zijn bijnaam was " <i>Colin' u' ftinte</i> ".
84	"Colin' u' ftinte". Fetente nel senso di uno che	" <i>Fetente</i> ", betekende in dit geval
85	emanava fieto, cioè puzza. Insomma, in	"smerig", iemand die <i>fieto</i> , stank, uitwasemt. In
86	italiano: Nicolino il Puzzolente. In quella	gewone taal dus Smerige Nicolino. In de
87	circostanza ebbi modo di verificare che non si	situatie waarin ik me bevond kon ik verifiëren
88	trattava di un soprannome usurpato. Lui e i	dat het geen onterechte bijnaam was. Hij en
89	suoi amici quel pomeriggio avevano voglia di	zijn vrienden hadden die middag zin in een
90	divertirsi. Noi eravamo il divertimento. Per	lolletje. Wij waren dat lolletje. Om te beginnen
91	cominciare ci diedero qualche schiaffetto, poi	gaven ze ons wat klappen, daarna greep
92	il Puzzolente acchiappò per il collo il mio	Smerige Nicolino mijn vriend bij zijn keel en
93	amico e lo inchiodò al muro.	drukke hem tegen de muur.
94	"E' ver' ca si' rcchion'?" (Dicono che	"Beije flikker?" (Men beweert dat jij
95	tu sia omosessuale. E' una voce che	homoseksueel bent. Is dat een gerucht dat op
96	corrisponde a verità?)	waarheid is gebaseerd?)
97	Il mio amico si guardò attorno. Vide la faccia	Mijn vriend keek om zich heen. Hij zag het
98	del pustoloso che lo teneva inchiodato al	gezicht van de puistenkop die hem tegen de
99	muro e, come me, ne sentì l'aroma delicato.	muur gedrukt hield en rook, net als ik, het
100	Vide la faccia degli altri che pregustavano il	delicate aroma ervan. Hij zag de gezichten van
101	massacro. Pensò freneticamente e, mentre	de anderen in hun voorpret over het bloedbad.
102	l'altro ripeteva la domanda con tono	Hij dacht koortsachtig na, en terwijl de ander
103	spazientito, ebbe un' intuizione geniale.	ongeduldig zijn vraag herhaalde kreeg hij een
104		geniale inval.
105	"Sì" rispose annuendo vigorosamente.	"Ja" zei hij, dapper knikkend. Hij
106	Intendeva: certo che sono omosessuale,	bedoelde: natuurlijk ben ik homoseksueel, hoe
107	come si potrebbe dubitarne?	zou men daaraan kunnen twijfelen?
108	Il pustoloso lo guardò spalancando gli	De puistenkop bekeek hem, met grote ogen,
109	occhi, stupito, preso in contropiede.	verbaasd, overrompeld. Het was duidelijk dat
110	Chiaramente avrebbe voluto picchiarlo,	hij hem in elkaar had willen slaan terwijl hij een
111	intonando una canzone napoletana.	Napolitaans liedje zong. Maar mijn vriend had
112	Ma il mio amico gli aveva fatto perdere	hem van de wijs gebracht, als je begrijpt wat ik
113	il ritmo, se capite cosa intendo, e lui se	bedoel, en hij wist het. Hij verslapte zijn greep
114	ne rese conto. Allentò la stretta sul	om zijn hals, liet Danilo los en gaf hem een
115	collo, lasciò libero Danilo e gli diede un	tikje, niets meer dan een tikje, tegen zijn wang.
116	buffetto -niente più di un buffetto- sulla	
117	guancia.	
118	"Sì' rcchion', ma si' 'ntelligent" (Sarai	"Een flikker, maar wel goochem" (Je mag dan
119	pure omosessuale, ma bisogna riconoscere	wel homoseksueel zijn, maar ik moet toegeven
120	che sei intelligente).	dat je intelligent bent.)

121	Io ero pronto -laddove avessero voluto	Als ze ook mij hadden willen ondervragen over
122	interpellare anche me sui miei gusti sessuali-	mijn seksuele voorkeuren was ik bereid te
123	a dichiarare che anch'io ero ricchione o tutto	verklaren dat ik ook een flikker was of alles wat
124	quello che volete, basta che non mi uccidiate.	jullie maar willen, als jullie me maar niet
125	Il Puzzolente, però, che non era abituato alla	vermoorden. Smerige Nicolino echter, die niet
126	sconfitta, fisica o dialettica che fosse, si voltò	gewend was aan nederlagen, of ze nu fysiek of
127	e andò via, e i suoi con lui.	dialectisch waren, draaide zich om en liep weg,
128		met zijn makkers in zijn kielzog.
129	Quella volta andò bene, ma non finiva sempre	Die keer liep het goed af, maar meestal
130	in maniera così indolore.	eindigde het niet zo pijnloos.

4 Commento traduttologico

In questa parte le scelte traduttive più importanti, per quanto riguarda i frammenti tradotti, vengono motivate e spiegate. In questo modo la tesi non rivela solo il risultato, la traduzione definitiva, ma anche la strada sulla quale è teorizzata. Analizziamo ora l'approccio e le strategie che sono state adoperate per ogni singolo caso, dopodiché osserviamo quali sono le conseguenze di queste scelte per il testo intero.

Nell'analisi stilistica abbiamo elencato le caratteristiche principali dello stile di Gianrico Carofiglio e del romanzo *Né qui né altrove* in particolare. Nei frammenti discussi è notevole il linguaggio semplice e informale, la presenza di molteplici dialoghi, e il senso di umorismo ironico. Questa analisi è importante quando vogliamo fare un raffronto tra il testo di partenza e la traduzione. Il problema maggiore che incontriamo in tutti i frammenti è la quantità di realia. Essendo spesso estranei alla cultura di arrivo, si è dovuto trovare una soluzione adeguata. Per ogni caso vi sono sempre parecchie possibilità, per cui ho tentato di motivare le mie scelte definitive, mostrando anche delle altre possibili soluzioni che ho preso in considerazione.

4.1 La traduzione del titolo *Né qui né altrove*

Cominciamo con la discussione della traduzione del titolo, *Né qui né altrove*, la quale merita di essere esplicitata in questa tesi. Il titolo di un libro, insieme al disegno della copertina, influisce sulla prima impressione del futuro potenziale lettore e cliente; se il titolo non è convincente, non avviene nessun acquisto. La vendita dunque dipende fortemente dal titolo. Soprattutto nel caso di romanzi di autori tradotti non molto conosciuti nella cultura di arrivo, diversamente dalla cultura di partenza. Solitamente, persone alle quali libri precedenti di un determinato autore sono piaciuti, tendono più facilmente a comprare anche il romanzo nuovo dello stesso, anche se forse il titolo non è convincente. Un autore il cui nome è consolidato, conosciuto, avrà maggiori clienti, mentre è facile ipotizzare che ne avrà di meno, se il suo nome non avrà rilevanza al di fuori della sua cultura. Sono dell'opinione che per la traduzione sia preferibile non allontanarsi troppo dal titolo del testo di partenza, a patto che la lingua e cultura di arrivo lo permettano. Si possono immaginare invece casi in cui la traduzione letterale del titolo perda di significato nella cultura di arrivo, soprattutto se il titolo si riferisce ad un reale appartenente alla cultura di partenza sconosciuta al target estero. La traduzione del titolo dunque dovrebbe essere condizionata dalle esigenze del target. La traduzione letterale del titolo sarebbe problematica se ciò provocasse una perdita di forza comunicativa nella cultura di arrivo, poiché il titolo ha la funzione di convincere le persone all'acquisto e alla lettura. Il titolo dunque è una parte interessante e importante nella traduzione di un libro.

Il titolo *Né qui né altrove* si riferisce alle osservazioni dell'io protagonista, il quale si rende conto di non aver mai vissuto consapevolmente; era stato a Bari da sempre, ma allo stesso tempo era stato assente, con la mente era sempre stato da qualche altra parte. Ne è un esempio la descrizione

della vicenda di 15.000 albanesi clandestini, che nel 1991 arrivarono nel porto di Bari, come ‘un mare umano’, da qualche centinaia di metri da casa sua. Evento al quale non aveva mai prestato molta attenzione; lui, i suoi amici e il resto degli abitanti della città erano troppo assorbiti dal proprio mondo, dai propri problemi di tutti i giorni. Altri riferimenti al titolo si trovano nel primo capitolo: “Ero in un’altra casa e noi tutti eravamo in un altro mondo.”²⁶ “La faccia di Paolo diceva che avrebbe voluto essere altrove (e forse nemmeno lui sapeva dove) e che sperava che tutto finisse presto.”²⁷ Questo titolo è abbastanza vago, ma contemporaneamente fornisce informazioni essenziali sul contenuto del libro. Stilisticamente interessante è il parallelismo Né...né e l’antitesi “qui” e “altrove”. La conservazione di una figura retorica nel titolo permette allo stesso di non perdere d’ intensità, e la scelta di tradurlo lasciando intatta tale costruzione potrebbe essere una soluzione soddisfacente.

La traduzione olandese per “né...né” sarebbe “noch...noch”. Traducendo così (“Noch hier, noch ergens anders”, “Noch hier, noch elders”); si conservano la struttura originale e la figura di stile, ma il principale svantaggio sarebbe incorrere verso una resa più formale e forzata dell’originale in lingua italiana. La traduzione per “altrove” sarebbe “elders”, ma è una parola poco significativa. Non è dunque possibile qui operare una traduzione, perché un titolo dovrebbe essere invitante e stimolante, mentre in questo caso perderemmo di intensità. Come antitesi potremmo usare “hier” e “daar” invece di alternativi poco concisi come “elders” o “ergens anders”. Conservando così la figura di stile anche nella traduzione. Per “né...né” una possibile soluzione è “niet..niet.” (Per esempio “Niet hier, niet daar”). Personalmente preferisco il caso in cui la ripetizione rimane invariata, dunque soluzioni come “Niet hier, nergens anders” non sono, secondo me, soddisfacenti. Alla fine ho optato per “Hier niet, daar niet”, conservando così l’antitesi di “qui” e “altrove” e la ripetizione di “né”.

4.2 Frammento 1

Questo frammento è l’inizio di *Né qui né altrove* e dà subito un’impressione dello stile del libro, per cui l’ho voluto tradurre e discutere in questa tesi. Il libro inizia quando l’io protagonista riceve una chiamata di un vecchio amico che non ha visto per tanto tempo. Questo amico, Giampiero Lanave, lo invita a cena insieme ad un altro loro vecchio amico, Paolo Morelli. Il protagonista è talmente sorpreso che senza pensare accetta l’invito, ma non è molto contento di rivedere i suoi amici di un tempo. Dopo che Paolo era partito a lavorare negli Stati Uniti, l’amicizia si era affievolita senza che uno sapesse come fosse successo. In questo frammento, il disagio fra i tre amici, quasi diventati stranieri, è molto presente.

Per quanto riguarda la traduzione, il testo presenta molteplici difficoltà, tra cui lo stile ironico dell’autore, i frequenti dialoghi e alcuni realia. In questo frammento abbiamo spesso a che fare, nei vari dialoghi, con la lingua parlata. Si usano delle espressioni idiomatiche che non possono essere tradotte senz’altro letteralmente. Per questo motivo si deve cercare quale sia l’espressione olandese

²⁶ Gianrico Carofiglio, *Né qui né altrove* (Bari: Editori Laterza, [2008]): 3

²⁷ Carofiglio 2008: 7

che un parlante nativo olandese userebbe in tale contesto, in una tale situazione. Probabilmente il risultato non verterà verso una traduzione letterale ma una traduzione piuttosto idiomatica. Un esempio classico è rappresentato dalle varie possibilità di esprimere che sta piovendo intensamente: “Piove a catinelle”, “Het regent pijpenstelen”, “It is raining cats and dogs”. Lo scopo principale è quello di ottenere sempre una traduzione più naturale possibile. Discuteremo alcuni casi di espressioni idiomatiche tratte da questo frammento. Per esempio le frasi **“Cazzo, se sono contento di vederti. Se non era per me, una serata così la facevamo nel 2040 alla mensa dell’ospizio.”** (r. 72-75). In queste frasi si tratta di lingua parlata. La prima frase “Cazzo, se sono contento di vederti” è un’ espressione idiomatica che non si può tradurre alla lettera, ma con un’ equivalente espressione olandese con la stessa funzione comunicativa. Che cosa direbbe una persona come Giampiero in questa situazione in olandese? In italiano questa frase è molto colloquiale, quindi la traduzione olandese deve appartenere allo stesso registro. Ho optato per questa traduzione: “Jezus, wat ben ik blij jou te zien.” (trad. 72).

Per quanto riguarda la seconda frase (“Se non era per me, una serata così la facevamo nel 2040 alla mensa dell’ ospizio”) si può dire che anche in questo caso si tratta di lingua parlata. Bisogna trovare una costruzione simile in olandese appartenente al registro informale. Ho pensato a “Als ik er niet was geweest, hadden we elkaar pas weer in 2040 gezien, in de eetzaal van het bejaardenhuis”, ma questa soluzione mi è sembrata forzata, soprattutto l’ inizio (“Als ik er niet was geweest”) che sembra essere troppo simile alla frase italiana, invece di rappresentare un equivalente olandese con la stessa funzione comunicativa. Per questo motivo ho preferito “Als het aan jullie gelegen” come traduzione per l’ espressione idiomatica “Se non era per me”. Alla fine ho optato per “Als het aan jullie lag”, anche perché nella frase originale non si dice “Se non fosse per me”, ma “Se non era per me”. Questa soluzione si avvicina di più alla lingua parlata. Avvicinandoci alla traduzione della seconda parte (“una serata così la facevamo nel 2040 alla mensa dell’ ospizio”) incontriamo il problema idiomatico della parola “serata”. In olandese non esiste un’ espressione come “een avond doen” dunque non ci possiamo attaccare troppo al testo di partenza. Ho pensato a “organiseerden we een avond als deze pas in 2040, in de eetzaal van het bejaardenhuis”, ma non rende in olandese, è forzato e innaturale e un olandese in una simile situazione non si esprimerebbe così. Alla fine ho optato per “Als het aan jullie lag, zouden we dit pas in 2040 hebben georganiseerd, in de eetzaal van het bejaardenhuis.” (trad. 72-75).

Un caso simile è rappresentato dalla traduzione di **“fare quattro chiacchiere sui vecchi tempi”** (r. 51-52). Anche questa frase rappresenta un’ espressione idiomatica, che non può essere tradotta alla lettera. Il parlante Giampiero Lanave è un notaio quarantenne che con una strana ed esagerata giovialità (i tre non sono più amici) li invita per cena. Questa espressione viene ripetuta ancora una volta in corsivo ed ha la funzione di indicare il tono surreale di tale situazione al protagonista. La traduzione di questa frase deve esprimere tale giovialità. Per questo motivo ho scelto :”een beetje te kletsen over vroeger” (trad. 51-52). Così anche in olandese risulta evidente il contrasto tra il linguaggio di Giampiero e la situazione inconsueta.

Un altro caso interessante di questo genere è il passo “**Passate, chi? Passavano lui e Paolo Morelli.**” (r 42-43) Questa frase è costruita da poche parole, ma presenta alcune difficoltà. In primo luogo vi è la ripetizione del verbo (“Passate”..”Passavano”). Questa ripetizione dà forza alla frase e restituisce bene la sensazione che il protagonista abbia perso il controllo della situazione. Questo passo è conciso e vi è parallelismo tra verbo-soggetto. La traduzione di questa frase è problematica, soprattutto per il verbo. Purtroppo in olandese abbiamo bisogno di un soggetto e così abbiamo la comparsa, all'interno della traduzione, di due parole in più. Una soluzione come “Langskomen, wie? Hij en Paolo Morelli kwamen langs” contiene la ripetizione, ma non è concisa come in italiano. Conservando il verbo non si riesce bene a conservarne la compattezza. Nel caso invece si conservi il verbo solo nella prima parte, si perderebbe il parallelismo, ma si avrebbe una frase coincisa come l'originale. Optando per questa decisione, la frase potrebbe essere tradotta con “Langskomen, wie? Hij en Paolo Morelli”. In questo caso si perde la forza della frase originale. Poiché a mio parere le soluzioni precedenti non sono soddisfacenti, ho cambiato rotta e ho considerato l'origine della nascita di una domanda come “Passate, chi?” ed ho analizzato il contesto. Questa domanda sorge dalla sensazione del protagonista di aver perso il controllo sulla situazione, come detto prima. Che direbbe una persona olandese in una simile situazione? Così sono arrivata alla soluzione “Wie, wij? Hij en Paolo Morelli.” (trad. 42-43) La ripetizione del verbo va persa, ma almeno riusciamo a ricavare un'espressione idiomatica che funziona perfettamente in olandese e rende la sensazione di disagio del protagonista.

Anche la frase “**Così al vecchio Lanave era venuto in mente che si poteva -testuale- “fare un blitz”**” (r.157-159). Il problema di questa frase è rappresentato dalla traduzione di “fare un blitz”. In italiano la parola “blitz” indica un'azione rapida e improvvisa e il termine è molto più comune che in olandese, dove è usato soltanto nella parola “blitzkrieg”. In italiano è usato soprattutto dalla stampa e si riferisce ad operazioni di polizia, o in generale ad un'azione inattesa che cambia la situazione pregressa. Questa informazione sull'uso del termine “blitz” è importante per determinare se si tratta di un'invenzione linguistica facente parte dello stile personale dello scrittore, la quale implica la conservazione del termine anche in olandese, oppure se si tratta di un termine abbastanza comune, inesistente in olandese, di cui sarebbe necessaria la traduzione senza la conservazione dell'elemento “blitz”. Poiché la parola è molto più diffusa nell'italiano che nell'olandese, non l'ho conservata. Ho optato per una soluzione comprensibile e naturale e sono arrivata alla soluzione: “Zo was het idee gerezen bij die ouwe Lanave om hem -letterlijk- te overvallen” (trad.157-159). Così rimane l'ambiguità della parola “blitz”; il verbo olandese “overvallen” può essere usato quando si parla di una rapina, ma anche nel senso di cogliere una persona alla sprovvista, come succede in questo frammento.

L'ultima frase da discutere in questo frammento è “**Per essere onesti non dissi *leggendaria fortuna*, dissi *spaventoso culo*.**”(r. 208-209)

In questa frase vi è il contrasto dei diversi registri di *leggendaria fortuna* e *spaventoso culo*. Anche in olandese è possibile trovare una soluzione che renda contrasto tra il linguaggio abbastanza elevato e il linguaggio colloquiale. Per “leggendaria fortuna” ho optato per una traduzione alla lettera: “legendarisch geluk”. Per “spaventoso culo” ho cercato la versione colloquiale di “geluk” e ho tradotto

“vreselijke mazzel”. La traduzione finale: “Om eerlijk te zijn zei ik niet *legendarisch geluk*, maar *vreselijke mazzel*.” (trad.208-210)

4.3 Frammento 2

Questo frammento rivela il modo in cui si erano conosciuti i tre amici e fornisce informazioni su ognuno dei tre, sempre seguendo il punto di vista dell'io protagonista. Inoltre vi sono numerosi riferimenti a piazze, strade, vie ed edifici di Bari. Per quanto riguarda la traduzione di questo frammento, gli sforzi traduttivi sono orientati verso realia socio-culturali e geografici. Ne discutiamo alcuni dei più interessanti.

In r. 2 si trova l'unità “in quarto ginnasio”, seguita da “il liceo”. Potrebbe essere invitante tradurre facilmente con “in de vierde klas van het gymnasium”. Sarebbe errato; “il ginnasio” e “gymnasium” non si riferiscono alla stessa cosa, ma sono falsi amici. Nel sistema scolastico olandese il “gymnasium” consiste della durata di sei anni per allievi compresi tra i dodici e i diciotto anni e, diversamente di altre scuole medie e superiori, si studia il latino e il greco. Nel sistema italiano invece il liceo classico era suddiviso nel biennio (quarto e quinto ginnasio) e il triennio (primo, secondo, terzo liceo). In definitiva il quarto ginnasio corrispondeva al primo anno del liceo classico. Per questo motivo una traduzione di “in quarto ginnasio” potrebbe essere “in het eerste jaar van het gymnasium”. Il problema è che il “gymnasium” non esiste in Italia e che gli anni in cui una persona frequentava il quarto ginnasio non corrispondevano con gli anni in cui una persona frequentava “de eerste klas van het gymnasium”; in Olanda al “gymnasium” si comincia a dodici anni e il quarto anno sarebbe frequentato da ragazzi dell'età di quindici e sedici anni. Il “quarto ginnasio”, differentemente, sarebbe frequentato in Italia da ragazzi dell'età di quattordici anni. Anche ricorrendo alla generalizzazione, per esempio “in de eerste klas van de middelbare school”, il problema persisterebbe, perché l'inizio di tutte le scuole medie in Olanda, da parte degli studenti, comincia a dodici anni. Per questo motivo ho optato per la prima possibilità, e ho tradotto “in de eerste klas van het gymnasium”. Riguardo l'unità “tutto il liceo” invece ho scelto la generalizzazione e ho tradotto “onze hele schooltijd”.

Un'altra unità problematica è la “Scuola Normale di Pisa” in r.84. La Scuola Normale di Pisa è il corrispondente della École Normale Supérieure di Parigi ed è un istituto molto prestigioso. Conservando “Scuola Normale” in olandese, vi è il rischio che al lettore olandese questo nome non dica nulla. Dall'altra parte, dal contesto è piuttosto ovvio che si tratta di una scuola che gode di ottima fama. In definitiva ho tradotto “De prestigieuze Scuola Normale in Pisa”. Ho aggiunto “prestigieuze” perché in questo modo in olandese è più chiaro. Non disturba il flusso di lettura e compensa il fatto che l'istituto potrebbe essere sconosciuto al target.

Analizziamo ora la traduzione della frase “Nei momenti di consapevolezza sapevo di essere soprattutto una specie di mistificatore ben mimetizzato.” (r. 150-153). Il problema principale è presentato dall'unità traduttiva “una specie di mistificatore ben mimetizzato.” In italiano questa unità è concisa e vi è allitterazione con la lettera “m” di “mistificatore” e “mimetizzato”. Per la traduzione

olandese ho cercato un equivalente per la parola “mimetizzato” e ho trovato diverse possibilità. Prima avevo optato per “een goed verborgen bedrieger”, una traduzione abbastanza letterale che conserva l’allitterazione, ma la frase intera rimane forzata. La causa è che la parola “verborgen” si riferisce a un oggetto e in questo contesto non si può riferire a una persona. Una traduzione migliore in questo caso sarebbe “vermomde”, “gecamoufleerde”, “gemaskeerde”. Alla fine ho optato per “een goed vermomde bedrieger”, che rende la frase molto più naturale rispetto alla soluzione precedente. L’allitterazione scompare perché ho considerato più importante la naturalezza della frase. La traduzione della frase intera: “Tijdens momenten van bewustzijn wist ik dat eigenlijk vooral een soort goed vermomde bedrieger was.”

Dopo aver raccontato sulla nascita della loro amicizia, il protagonista guida i lettori attraverso un itinerario nella città. Cominciamo con il termine “Borgo Murattiano” nel passo “La Facoltà di Giurisprudenza si trova in Piazza Cesare Battisti, alle spalle dell’Ateneo, a due passi da tutto nel cuore della città: il cosiddetto Borgo murattiano. Il centro ottocentesco di Bari ha la conformazione del *castrum* romano, come Torino.” (r. 168-175). Una eventuale traduzione con un calco come “Murattijns centrum” non fornisce informazioni utili alla comprensione al lettore olandese, e poiché nel testo corrente viene spiegato di quale tipo di quartiere si tratta, la conservazione non crea problemi di comprensibilità. Per quanto riguarda la traduzione della parola latina “castrum”, ho optato per la conservazione del termine latino, anche se in olandese non è molto conosciuto. Ho scelto così perché neanche in italiano è un termine molto diffuso, e nel testo originale è scritto in corsivo, per evidenziarne l’estraneità. La traduzione finale è dunque: “De Faculteit Rechten bevindt zich aan het Piazza Cesare Battisti, achter de Universiteit, op loopafstand van alles in het hart van de stad: de zogenaamde *Borgo Murattiano*. Het negentiende-eeuwse centrum van Bari heeft de vorm van een Romeins *castrum*, net als Turijn.”

In questo frammento si trovano numerosi realia geografici. Essi sono stati conservati coerentemente nella traduzione olandese, anche quelli trovati negli altri frammenti. Ne sono esempi i nomi nel seguente passo: “L’itinerario includeva Laterza, in via Sparàno, la vecchia Mondadori per Voi (sfortunatamente chiusa a metà degli anni '80), in via Abate Gimma, a volte la libreria Adriatica in via Andrea da Bari, a volte la libreria Roma in Piazza Moro (già Piazza Roma) e sempre la libreria Athena, che aveva i libri usati e, all’epoca, un interessante assortimento di manuali strambi.” (r.245-254). La mia traduzione del passo è la seguente: “De route leidde langs Laterza, in de Via Sparàno, de oude Mondadori per Voi (die midden jaren '80 helaas gesloten werd), in de Via Abate Gimma, soms boekhandel Adriatica in de Via Andrea da Bari, soms boekhandel Roma aan het Piazza Moro (toen nog Piazza Roma) en altijd boekhandel Athena, die ook tweedehands boeken had, en ook, in die tijd, een interessant assortiment aan eigenaardige handboeken.” La traduzione è relativamente esotizzante e, considerando le caratteristiche del libro, in parte romanzo e in parte guida turistica, ciò ha permesso un grado di traduzione esotizzante maggiore rispetto a quello che sarebbe stato richiesto da romanzi di natura differente.

Riguardo la traduzione dei nomi geografici ho conservato sempre “Via” nell’olandese. Anche il nome “Caffè della Posta” è rimasto invariato. Come detto, tale scelta rende la traduzione di questo

frammento piuttosto esotizzante. In questo caso la naturalizzazione di parole come, per esempio, “via” o “piazza” non mi sembra necessaria: il lettore capirà il significato dal contesto. Nell' eventualità che il testo di partenza fosse stato russo, un traduttore non si potrebbe aspettare da parte del lettore olandese una minima conoscenza dei termini e avrebbe dovuto necessariamente tradurre.

Relativamente al nostro caso, possiamo desumere che il target olandese abbia una conoscenza, anche minima, della lingua e cultura italiana. Per questo motivo mi è sembrato opportuno tradurre in modo conservante i nomi geografici in questo testo. Un tale approccio per quanto riguardano i nomi geografici è di norma in quasi tutte le traduzioni di lingue europee. La scelta di questa strategia è coerente all'approccio traduttivo esotizzante già applicato in precedenza, in modo da privilegiare il tema e carattere del libro. Essendo una specie di guida turistica, l' autore descrive un determinato itinerario, in cui appaiono edifici, strade e vie. Se il traduttore decide di tradurre “Via Sparàno” con Sparànoweg, il “Caffè della Posta” con “Postcaffè” e “Piazza Roma” con “Romeplein”, non soltanto la traduzione perde di autenticità, ma tali scelte provocano anche un “clash” testuale; a Bari non esiste un “Romeplein”. La traduzione definitiva è la seguente: “De route leidde langs Laterza, in de Via Sparàno, de oude Mondadori per Voi (die midden jaren '80 helaas gesloten werd), in de Via Abate Gimma, soms boekhandel Adriatica in de Via Andrea da Bari, soms boekhandel Roma aan het Piazza Moro (toen nog Piazza Roma) en altijd boekhandel Athena, die tweedehands boeken had, en ook, in die tijd, een interessant assortiment aan eigenaardige handboeken.” (Trad. 245-255).

4.4 Frammento 3

Tra i quattro frammenti tradotti, questo terzo frammento è stato il più difficile e il più interessante da tradurre. Questo frammento ha come argomento principale la cena. Giampiero ha portato gli altri amici in un ristorante dove è considerato un “frequentatore abituale” e “un cliente di riguardo”. L'autore descrive minuziosamente tutti i piatti che passano sul tavolo. Mentre si godono la cena, il protagonista si accorge delle tensioni nascoste tra di loro.

Per quanto la traduzione, è notevole la lunga elencazione di cibi che passano durante la cena dei tre amici. La difficoltà maggiore non è relativa solamente alla massiccia quantità di realia presenti, piuttosto alla quantità di termini estranei che lo rendono difficile da tradurre. Vi sono tanti realia per i quali si devono trovare soluzioni soddisfacenti senza che il testo intero perda forza o fascino.

Ovviamente non è possibile limitarci utilizzando soltanto una strategia traduttiva ed applicarla a tutti i termini estranei presenti nell'elencazione; tutti i realia sono diversi e vanno giudicati separatamente. Siccome realia come “ricotta” o “ravioli” sono molto più noti nella cultura olandese che non realia come “bocconotti” o “friselle”, dobbiamo distinguere realia “nazionali” da quelli “regionali”, i quali potrebbero essere sconosciuti anche ad un italiano non appartenente a quella determinata regione. In questo frammento, termini strettamente legati alla cucina e cultura pugliese hanno la funzione di ricreare un certo colore locale e un'atmosfera che vanno trasmessi nella traduzione. L'elencazione

dettagliata di piatti, per la maggior parte tipici pugliesi, contribuisce alla delineazione dell'atmosfera del racconto e fa parte dello stile di Carofiglio.

Dunque, questo frammento è importante sia a livello stilistico sia a livello semantico, contribuendo alla creazione di una certa atmosfera nel mondo testuale.

Abbiamo detto sopra che prima di scegliere una strategia traduttiva è importante chiedersi chi è il target del testo. In questo caso il lettore medio probabilmente avrà affinità con l'Italia e la cultura italiana, ma non conoscerà i piatti tipici baresi. Avendo presente questa tipologia di target, l'inserzione esagerata di troppe spiegazioni per i realia, che ormai sono conosciuti nella cultura ricevente, potrebbe trasformare un testo originale leggero e facile da leggere in una traduzione ampollosa e pesante. Sul livello stilistico e sul livello semantico interverrà un appiattimento della traduzione. Dall'altro lato la presenza di numerosi termini estranei potrebbe avere un effetto negativo. La soluzione dei vari problemi traduttivi che si presentano in questo frammento va cercata in una combinazione di diverse strategie, in modo che una perdita di fascino o colore locale causata da una traduzione naturalizzante potrà essere compensata dalla traduzione esotizzante di un altro termine estraneo. L'importante è che l'insieme delle scelte porti ad una traduzione adeguata e stilisticamente soddisfacente dell'intero testo. La mia traduzione è abbastanza source-oriented, considerando il target di profani interessati e l'importanza del colore locale. Ho optato per la conservazione dell'elemento esotizzante, anche fortemente presente nel testo di partenza. Nonostante questa strategia principale, ho voluto utilizzare parecchie volte delle generalizzazioni. Il lettore non va sottovalutato, ma la lettura deve rimanere piacevole. Credo che nel caso di una traduzione di *Né qui né altrove* l'aggiunta di un glossario sia una soluzione soddisfacente, offrendo al lettore interessato la possibilità di scoprire elementi nuovi su di una cultura sconosciuta senza danneggiare il flusso della lettura. Discuteremo l'approccio traduttivo e la strategia usata per i vari realia in ordine di apparenza.

Cominciamo con **“seppioline crude con olio extravergine coratino e salsa di soia”** (r.50-51). Qua il problema principale è l'*olio extravergine coratino*. Nel testo originale l'aggiuntivo “coratino” si riferisce al paesino Corato in provincia di Bari. Sottolinea il fatto che tutti i prodotti in questo ristorante sono caserecci, regionali e quindi buoni. In olandese questo aggiuntivo presenta un problema perché il lettore medio non avrà idea dove si trova questo paese e che importanza ha in questo contesto. Per evitare una traduzione troppo lunga ho optato per un iperonimo al posto di “coratino”: “regionale extra vièrge olijfolie”. Le unità “seppioline crude” e “salsa di soia” possono essere tradotte alla lettera e non creano problemi. La traduzione della intera unità traduttiva è la seguente: “rauwe inktvisjes met regionale extra vièrge olijfolie en sojasaus” (trad. 50-51).

Poi vorrei approfondire la traduzione dei termini **“taralli, friselle con pomodori e ricotta marzotica”** (r. 55-56). Queste due unità traduttive (“taralli” e “friselle con pomodori e ricotta marzotica”) incarnano il classico esempio dei realia: non esistendo nella cultura ricevente nasce una lacuna e spetta successivamente al traduttore individuare una soluzione. Cominciamo con “taralli”. Questi salatini tipici pugliesi si mangiano come aperitivo e sono comuni in tutto il Meridione, ma non sono sconosciuti al Nord, per cui lo si potrebbe considerare un reale “italiano” piuttosto che “pugliese”. Per questo motivo si potrebbe optare per la traduzione standardizzante usando un iperonimo come

“zoutjes” oppure “ronde soepstengels” per evitare che il testo di arrivo si appesantisca a causa dei numerosi termini sconosciuti. Un tale approccio potrebbe essere funzionante e adeguato, però la perdita di colore locale sarebbe notevole: il termine “zoutjes” non si associa con una cena di alta qualità e “soepstengels” non indica la cosa giusta. In questa lunga elencazione ho pensato che il lettore, anche quello olandese, ha già capito che si tratta di cibi tipici pugliesi, anche se non sa esattamente cosa sono. Come già detto nel capitolo sulle strategie (**cf. capitolo 2**) per affrontare un testo contenente realia, indirizzandosi verso la strategia della generalizzazione, si corre il rischio che la traduzione perda fascino e diventi insignificante, cadendo nel generico. Considerando queste possibili soluzioni ho optato per un approccio esotizzante; ho conservato il termine “taralli”.

Anche “friselle” è un termine difficile da tradurre. Le friselle pugliesi sono pezzi di pane duro che si mettono a bagno in acqua prima che si possano mangiare. Solitamente vengono conditi con olio di oliva ed accompagnati da pomodori e formano un pasto leggero o un contorno. Come detto sopra, in accordo con il caso di “taralli”, nel quale ho optato per la conservazione, anche per il caso di “friselle” mi è sembrato coerente lasciare il termine intatto. Essendo le friselle parte della tradizione pugliese, ho voluto mantenere questa parola nella traduzione. Vorrei evidenziare che questa e altre scelte per la conservazione di realia e il source-oriented approccio sono influenzate dal carattere del libro, improntato alla cultura pugliese che fa da tematica. Se questa elencazione si trovasse in un libro in cui il colore locale non avesse un ruolo così importante, sarebbe probabile che l’approccio traduttivo fosse più orientato verso la cultura ricevente.

L’ultimo termine è “**ricotta marzotica**”. Questo formaggio primaverile è un prodotto tipico pugliese. Anche in questo caso l’autore sottolinea l’ottima qualità della cena, che consiste di prodotti caserecci. Traducendo “ricotta marzotica” con un termine più generico come semplicemente “ricotta” o addirittura “zachte kaas” o “schapenkaas”, vi è una notevole perdita. Per questo motivo, anche in questo caso ho optato per la conservazione ed ho lasciato “ricotta marzotica”. Questo termine è spiegato nel glossario. La parola “ricotta” si trova un’altra volta in questa elencazione: “**torta alla ricotta con cioccolato fuso e cannella**” (r. 80-81). Poiché avevo conservato il termine già prima, ho fatto la stessa cosa anche questa volta.

La lista continua con “**panzerottini con mozzarella e pomodoro, panzerottini con ricotta forte, panzerottini con carne e erbe della Murgia.**” (r. 57-60) Lo scrittore fa molto uso della ripetizione per sottolineare ironicamente la quantità enorme di cibi diversi. In questa frase appare tre volte il reale “panzerottini”, subito dopo troviamo tre volte l’unità “pomodori secchi”. Per quanto riguarda l’ultima unità, possiamo tradurre tranquillamente con “gedroogde tomaten”, e ripeterlo tre volte. Se invece conserviamo il termine “panzerottini”, enfatizziamo questo termine all’interno della frase, in primo luogo perché è un termine sconosciuto al pubblico olandese, in secondo luogo perché viene ripetuto tre volte. Considerando la ripetizione -si potrebbe dire che fa parte dello stile personale dell’autore- ho optato per la conservazione del termine estraneo ed ho lasciato “panzerottini”. Un altro motivo in favore della conservazione è che i panzerottini vengono originariamente dalla Puglia e perciò, anche in questo caso, contribuiscono alla creazione dell’immagine della cena buonissima.

Proseguiamo con tre formaggi: **“burrate, mozzarelline, ricotte”**(r. 62). Questi tre tipi di formaggio non sono ugualmente conosciuti nella cultura olandese. Sono dell’opinione che “mozzarelline” e “ricotte” siano talmente conosciute che non è necessario inserire una spiegazione o un iperonimo. “Mozzarella” si trova nel piccolo dizionario olandese Prisma, il che vuol dire che il termine è più o meno standardizzato nella lingua olandese. Nella traduzione non ho conservato il termine “mozzarelline” intatto, ma ho preferito includerlo nel termine più semplice “mozzarella”; ho tradotto “bolletjes mozzarella”, ed ho fatto la stessa cosa con “ricotte”, che ho tradotto “stukjes ricotta” perché non si può aspettare del target di arrivo una conoscenza profonda delle forme diminutive (“mozzarelline”) o plurali (“ricotte”). Per il termine “burrata” non ho applicato la stessa strategia, ma ho inserito una minima spiegazione, aggiungendo “-kaas” dopo “burrata” (“burrata-kaas”).

Il prossimo problema traduttivo che incontriamo è la traduzione di **“riso, patate, cozze, grano, cipolle e zucchine”** (r.68-69). A prima vista questa unità traduttiva non provoca gravi problemi. Immaginando però la situazione, non è probabile che questi sei prodotti siano esposti sulla tavola su recipienti separati (soprattutto per quanto riguarda il grano). Più probabilmente si tratta di un unico piatto al forno tipico pugliese: “tiella barese” oppure “tiedda” di riso, patate e cozze. Per evitare che un lettore olandese capisse male, mi sono presa la libertà di aggiungere “uit de oven”. La traduzione finale dunque è “rijst, aardappelen, mosselen, tarwe, uien en courgette uit de oven” (trad. 68-69).

Un altro caso interessante è la traduzione di **“funghi cardoncelli selvatici”** (r. 64-65). Il motivo per cui ne discutiamo la traduzione è dovuto al fatto che la traduzione letterale vuole esprimere un effetto differente rispetto al testo originale: la traduzione olandese sarebbe “kruisdisteloesterzwammen”, e non soltanto il lettore medio olandese non avrebbe nessun’idea di che cosa si trattasse, ma suonerebbe molto disgustoso. Nella provincia di Bari invece questi funghi sono una deliziosa specialità rinominata che si trova solo nell’altopiano della Murgia. Per motivi di compensazione ho optato per l’iperonimo “wilde paddestoelen” permettendomi di mantenere altri realia più importanti.

Con i **“bocconotti”** (r. 80) arriviamo ai dolci. Anche ai parlanti nativi dell’italiano non pugliesi il termine “bocconotti” potrebbe essere sconosciuto. I bocconotti sono biscotti tipici pugliesi farciti di marmellata o Nutella, che si mangiano solo nel periodo natalizio. Considerando il fatto che il termine è molto legato alla cultura pugliese e che contribuisce alla delineazione del colore locale, ho optato per la conservazione nella traduzione. Lo metterei in corsivo per evidenziarne la sua estraneità. Eventualmente si può aggiungere un glossario alla fine del libro in cui si spiegano i realia conservati.

Anche i dolci successivi presentano alcune difficoltà. Discutiamo **“millefoglie di mascarpone”** (r. 82) e **“dolci di mandorle”**(r. 82-83). Le millefoglie e il mascarpone sono conosciuti anche all’interno della cultura olandese, per cui si potrebbe decidere di conservare questi realia e non tradurli. Poiché non vorrei che la mole di termini estranei desse fastidio al lettore, ho optato per la traduzione esplicitante “bladerdeeghapjes met mascarpone”. Dunque ho conservato “mascarpone”, ma per motivi di compensazione ho tradotto “millefoglie” in modo più naturalizzante. “Dolci di

mandorle” è tradotto con “amandelkoekjes”, anche in questo caso ho scelto la traduzione approssimativa per evitare un’elencazione piena di termini non tradotti.

L’ultimo piatto interessante da discuterne la traduzione è **“Pasta di cartellata frita e coperta di miele di cotogne”**(r. 83-84). Un altro dolce tipico pugliese, il cui nome “cartellata” si riferisce alla forma rassomigliante ad un cesto intrecciato e rappresenta un dolce tipicamente natalizio. Come “bocconotti” questo termine è molto importante per la delineaazione del colore locale. Neanche le cartellate non sono note in tutta l’Italia, per cui anche ai parlanti nativi dell’italiano il termine potrebbe avere un effetto estraniante. Per questo motivo ho creduto importante trasmettere lo stesso effetto nella traduzione olandese, per cui ho optato per la conservazione del termine estraneo. Come detto sopra, eventualmente con una nota in un glossario finale. Per la traduzione ho usato il nome più comune per questi dolci, cioè le “cartellate”, invece della traduzione letterale dell’unità “pasta di cartellata frita” per evitare che si appesantisca la frase. La traduzione finale è “met kweeperenhoning overgoten kartelkoekjes” (trad. 84-85). Avrei potuto conservare anche il termine “cartellate”, però ho scelto di tradurlo in modo approssimativo per compensare la presenza di una notevole quantità di termini estranei.

Oltre alla lista di cibi discussa sopra, questo frammento presenta altre difficoltà. Ne voglio discutere due. In prima istanza vi è la frase: **“Quello fece un po’ di cerimonie”** (r. 8). Espressioni idiomatiche come questa spesso non si possono tradurre alla lettera. Quando si deve affrontare una tale espressione se ne capisce subito il significato, ma è difficile trovarne un’espressione comunicativa funzionante ed equivalente in olandese. Ho pensato a soluzioni come “waarna hij ons uitbundig welkom heette” e “waarna hij ons enthousiast begroette”, però alla fine ho optato per la traduzione “waarna hij ons met veel vertoon welkom heette”. Le soluzioni considerate sono praticamente uguali di registro e la scelta è relativa soprattutto ad una questione di gusto personale.

Un’altra frase problematica è stata **“Questo balletto mi diede un lieve senso di soffocamento”** (r. 21-22). Il problema della traduzione consiste nella parola “balletto”. Ho preso in considerazione “deze dans” e “dit dansje” per conservare l’elemento “balletto”, ma in olandese semplicemente non rende. Poi ho pensato di tradurre “dit ritueel”, ma usando questa parola in olandese sembra che gli amici escano spesso insieme, e questo non è il caso. Successivamente la parola “ritueel” appare un’altra volta nel testo, nella frase “Lui interpretò il consueto rituale degli intenditori, veri o presunti.” In questa frase la traduzione “ritueel” in olandese è ottima, e per evitare la ripetizione inutile non ho voluto tradurre “balletto” con “ritueel”. Alla fine ho scelto “dit duet”. Così rimane invariato il senso della metafora “balletto” senza perdere comprensibilità in olandese. La traduzione finale dunque è la seguente: “Dit duet gaf me een licht verstikkend gevoel” (trad. 21).

4.5 Frammento 4

Il terzo frammento narra di un ricordo particolare di Paolo Morelli. Durante la passeggiata serale si ricorda dello stuzzichino tipico barese che è riuscito a mangiare per almeno vent’anni: le sgaliozze.

L'io protagonista spiega al lettore la natura del piatto e dove si può acquistare. Gran parte del frammento consiste in un dialogo. La traduzione presenta varie difficoltà. Discutiamo quelle più interessanti.

Cominciamo con il seguente passo: **“cosa c’entra la polenta con Bari? Voglio dire: ti aspetteresti che la polenta frita sia il tipico street food di Ponte di Legno e Pergine Valsugana. A Bari, attenendoci a categorie un po’ ovvie, per strada, nei cartocci di carta da panificio, dovrebbero vendere le cozze fritte”** (r. 13-19). Traducendo questo frammento si presenta una lacuna dell’olandese, non della lingua, ma della conoscenza culturale. Il lettore medio olandese probabilmente non ha la stessa conoscenza dell’origine della polenta e della geografia del territorio italiano, cosa che lo scrittore ha considerata come ben nota e conosciuta al suo pubblico; il lettore medio olandese non sa né in quali regioni italiane si mangi la polenta né dove si trovino i paesi Ponte di Legno e Pergine Valsugana. Potremmo inserire una breve spiegazione come “Noord-Italiaanse stadjes als Ponte di Legno en Pergine Valsugana..”. Anche se non sono a favore delle spiegazioni degli scherzi, in questo caso mi sembra necessario. Poi ho conservato la frase intera: “wat heeft polenta met Bari te maken? Ik wil maar zeggen: je zou verwachten dat gefrituurde polenta de typische *street food* van Noord-Italiaanse stadjes als Ponte di Legno o Pergine Valsugana is. Als we ons aan de min of meer standaard categorieën houden, zou men op straat in Bari in een papiertje van de *panificio* gefrituurde mosselen moeten verkopen.” (trad. 12-19).

In questo frammento vi sono numerosi dialoghi. Nel primo frammento abbiamo evidenziato l’importanza della conservazione della funzione idiomatica di queste frasi in lingua parlata. Ho fatto la stessa cosa con la seguente frase: **“Insomma, perché cazzo stai ridendo così?”** (r. 47-48). Non ho conservato la parola scurrile, non per questioni morali, ma solo perché in una tale situazione non credo si usi in olandese, e con una parolaccia il tono diventerebbe subito troppo aggressivo. Invece ho tradotto “Maar goed, wat lach je nou?” (trad. 47).

4.6 Frammento 3

In questo quinto frammento vi sono alcuni ricordi dell’io protagonista, il quale descrive un pomeriggio in cui era andato con un suo amico al negozio di fumetti. Egli ci racconta da quali albi era stato maggiormente sorpreso, e di che cosa parlavano. Inoltre parla del quartiere in cui si trovava il negozio; era il territorio di una banda di ragazzini aggressivi, di cui Nicolino il Puzzolente era il capo.

Questo frammento presenta una grande quantità di realia di diverse tipologie. Si trovano realia geografici in riferimento a diverse località baresi come piazze, strade, vie eccetera; realia socioculturali come Laterza e nomi di fumetti classici e, anche se nei romanzi di Carofiglio è abbastanza raro, vi è la presenza di qualche frase in dialetto stretto barese. Un altro problema che si incontra in questo frammento è la traduzione di giochi di parole.

Per quanto riguarda i riferimenti a strade, piazze, vie, ecc.. ho scelto la conservazione. Ne è un esempio il passo **“...Via Bovio, alle spalle di Piazza Risorgimento”** (r. 5-6) che ho tradotto

“...aan de Via Bovio, achter het Piazza Risorgimento” (r.6-7). In altri casi simili nel frammento tradotti ho usato la stessa strategia. In questi casi l'essere coerente è molto importante.

Un'altra frase da discutere è **“E fu in quel negozio di fumetti usati che diventai bravo a leggere abusivamente. Qualità che poi misi a frutto per leggere senza comprare nelle varie librerie cittadine, prima fra tutte Laterza.”** (r. 26-30) L'ironia di questa frase consiste nel fatto che Laterza Editore è la casa editrice che ha pubblicato *Né qui né altrove*, e che Gianrico Carofiglio ha ammesso che uno dei suoi hobby preferiti è leggere senza comprare in tutte le librerie della città. Questa frase potrebbe essere un riferimento o un occholino a Laterza Editore, casa editrice di *Né qui né altrove*. (Anche all'avvocato Guido Guerrieri, protagonista dei quattro legal thriller di Carofiglio, piace girare per le varie librerie e leggere senza comprare, ma questi romanzi sono stati pubblicati da Sellerio.) In olandese nessuno conosce Laterza Editore né questo passatempo dell'autore, perciò se lo si traduce senza spiegazione questo scherzo perde d'intensità espressiva. Ciò nonostante, lo scherzo non ha tantissima importanza e per non appesantire il testo con delle spiegazioni superflue ho tradotto “vooral Laterza”, senza ulteriori informazioni. Vi è una minima perdita, ma non ha conseguenze per il mondo testuale e per il testo intero.

Dopo aver descritto la libreria, l'io protagonista cita i nomi dei suoi fumetti preferiti. Vediamo il passo **“Quello che però era leggendario erano i titoli. C'erano quelli di impostazione sociologica, con narrazione della vita del proletario urbano, come Lando, detto lo sciupafemmine, e il mitico Montatore. Questo secondo titolo tutto garbatamente imperniato sull'ambiguità fra l'attività professionale del signor Montatore, operaio in una catena di montaggio, e il suo hobby principale nel tempo libero”** (r. 34-43). Il vero problema dei nomi di questi albi non sta nel primo termine. “Lando, detto lo sciupafemmine”: si può tranquillamente tradurre in olandese con un calco come “Lando, alias de Ladykiller”. Il gioco di parole del “Montatore” invece è abbastanza difficile da restituire perché le parole olandesi per “montatore” o “montare” purtroppo non sono ambigue come in italiano. Allora è intraducibile? Contro l'assioma che il gioco di parole, come la poesia, sarebbe intraducibile, Dirk Delabastita sottolinea che nonostante il fatto i teorici fossero d'accordo sulla intraducibilità, le traduzioni di giochi di parole continuavano ad uscire lo stesso. Talvolta il traduttore è fortunato ad incontrare un gioco di parole esistente in entrambe le lingue, e per per la sua traduzione esistono differenti soluzioni. Il corso di traduzione, in cui Osimo fa uso del lavoro di Delabastita, discute riguardo tipi di soluzioni che si incontrano nella letteratura per la traduzione dei giochi di parole, tra cui la compensazione, l'omissione, l'approccio esplicitante e la conservazione del gioco di parole, nella lingua di partenza. In questo caso il gioco di parole non ha una funzione molto importante per il testo, nel suo insieme. Inserire una spiegazione dello scherzo non è preferibile perché interrompe il flusso di lettura. Inoltre una spiegazione può far perdere intensità alla comicità dello scherzo. Una delle soluzioni per la traduzione di un gioco di parole è la strategia della compensazione, secondo la quale il traduttore cerca un' ambiguità o gioco di parole che ha la stessa funzione nella cultura di arrivo, senza usare letteralmente le parole ambigue del testo originale. Il vantaggio è ovvio: l'effetto comico del testo originale non va perso nella traduzione. Purtroppo anche lo svantaggio è notevole. Se il traduttore opta per la compensazione causante la perdita del gioco

d'origine, inventandone uno nuovo, corre il rischio di "non essere spiritoso" facendo "uno scherzo stupido". Il traduttore dovrebbe sempre evitare di esagerare con l'uso di giochi di parole nella traduzione dove non sono presenti nel testo di partenza. In questo caso però abbiamo cercato di non far perdere significato al gioco di parole. Il risultato è: "Maar wat echt geweldig was, waren de titels. Er waren er met een sociologische inslag, waarin werd verteld over het leven van een stedelijke proletariër, zoals *Lando, alias de Ladykiller*, En de fantastische Montatore, de Monteur. Die tweede titel was heel toepasselijk gebaseerd op de dubbelzinnigheid tussen het lopendebandwerk van de Monteur, en zijn favoriete hobby: het aan de lopende band versieren van vrouwen." (trad. 34-44)

Successivamente vi è la traduzione del passo "**Il suo soprannome era "Colin' u' ftinte". Fetente nel senso di uno che emanava fieto, cioè puzza. Insomma, in italiano: Nicolino il Puzzolente.**" (r. 83-86). Il problema di questo passo è la traduzione del soprannome dialettale "Colin'uftinte" e della spiegazione del soprannome in italiano. Sono dell'opinione che basti tradurre il soprannome solo una volta, al fine di conservare il dialetto barese di "Colin'uftinte" per poi tradurre la spiegazione italiana di Nicolino il Puzzolente. Se si traducesse già il soprannome barese in olandese, usando una spiegazione o qualsiasi altra strategia, non esisterebbe più la necessità di ulteriori spiegazioni. Per questo motivo ho optato per la conservazione del dialetto in "Colin' u'ftinte". Anche la frase successiva presenta qualche difficoltà traduttiva, ovvero tra il legame linguistico dei termini "fetente" e "fieto". Il traduttore è praticamente costretto alla conservazione dei termini italiani, ma sarà necessaria un'ulteriore spiegazione. In questo caso una spiegazione non è problematica perché la traduzione olandese dei sopraddetti termini può essere inserita subito dopo, così che il termine conservato con la traduzione in olandese si trovi nella stessa frase e non disturbi il flusso di lettura. Prendiamo il caso di "Insomma, in italiano: Nicolino il Puzzolente." Il problema consiste nella traduzione dell'unità "in italiano" poiché nella traduzione olandese non si può conservare Nicolino il Puzzolente, ma se lo si traduce non è più italiano. Se invece si mettesse "in het Nederlands" ci sarebbe stato un conflitto testuale perché il contesto e i protagonisti non sono olandesi e una tale soluzione avrebbe enfatizzato il contrasto. Per questi motivi, una possibile soluzione è la traduzione: "in gewone taal". Con un tale procedimento non si perde né il senso né si crea un "clash". La traduzione finale di questo frammento dunque: "Zijn bijnaam was "*Colin' u' ftinte*" "*Fetente*", betekende in dit geval "smerig", iemand die *fieto*, stank, uitwasemt. In gewone taal dus Smerige Nicolino." (trad. 83-86).

In r. 94-96 incontriamo un passo in dialetto "**E' ver' ca si' rchion'?**" (**Dicono che tu sia omosessuale. E' una voce che corrisponde a verità?**). In questo passo uno dei problemi principali è l'uso del dialetto barese. Si può considerare il dialetto una specie particolare di realia, in quanto legato strettamente ad una determinata area culturale, causando una lacuna nella lingua di arrivo. In questo caso il contrasto tra dialetto e lingua standard è enfatizzato dalla ironica frase successiva ("Dicono che tu sia omosessuale. E' una voce che corrisponde a verità?") per cui perderebbe fascino traducendolo nella lingua standard. Inoltre il contrasto contribuisce alla caratterizzazione del ragazzo come poco intelligente, del quale il linguaggio va "sottotitolato" dallo scrittore. Le strategie più utilizzate per la traduzione del dialetto sono: la traduzione in lingua standard; oppure la traduzione del dialetto in

una specie di dialetto artificiale (“il dialetto del traduttore”), la quale non crea nei lettori l’immagine di una certa località geografica, ma trasmette lo stesso effetto. In questo caso ho optato per la seconda strategia in modo da conservare il contrasto tra il linguaggio di Nicolino il Puzzolente e la lingua standard. La traduzione è la seguente: “Bejje flikker?” (Men beweert dat jij homoseksueel bent. Is dat een gerucht dat op waarheid is gebaseerd?)” (trad. 94-96). Usando termini di un registro basso nella prima frase e termini di un registro più formale nella seconda, ho provato a trasmettere il contrasto anche in olandese, senza orientarmi verso l’uso di un dialetto geografico. Secondo il mio punto di vista la frase “Men beweert dat jij homoseksueel bent. Is dat een gerucht dat op waarheid is gebaseerd?” è abbastanza formale e potrebbe sembrare forzata. Ma considerando il fatto che anche in italiano questa frase appartiene ad un registro formale e che il contrasto tra il linguaggio di Nicolino e la “traduzione tra parentesi” fanno parte dell’ironia del frammento e dello stile personale dell’autore, sono dell’opinione che non si possa fare altro che trasmetterlo secondo le stesse modalità in olandese. Un passo paragonabile con il precedente dove possiamo riscontrare particolare contrasto tra dialetto e lingua standard è il seguente: “**Si’ rcchion’, ma si’ ‘ntelligent’**” (**Sarai pure omosessuale, ma bisogna riconoscere che sei intelligente**)” (r. 118-120). Anche in questa frase ho seguito la stessa strategia e ho optato per la traduzione in un registro basso, senza utilizzare un dialetto legato ad una determinata area geografica. Il risultato è: “Een flikker, maar wel goochem” . (Je mag dan wel homoseksueel zijn, maar ik moet toegeven dat je intelligent bent.)”

L’ultima cosa da discutere di questo passo è la traduzione di “**Il Puzzolente**” (r. 125). Il testo di partenza si riferisce a Nicolino il Puzzolente chiamandolo semplicemente “Il Puzzolente”. In teoria sarebbe possibile anche in olandese usare l’aggettivo come sostantivo, ma in questo caso una traduzione come “De stinkende” oppure “De stinker” oppure “De smerige” non è pregnante come “Il Puzzolente”. Per questo motivo ho optato per la soluzione “Smerige Nicolino” (trad. 125).

4.7 Il glossario

Ho aggiunto un breve glossario che spiega i termini estranei, rimasti invariati nella traduzione. In questo modo il lettore potrà sempre consultare il significato di termini di cui non ha conoscenza. Mediante l’utilizzo di un glossario il flusso di lettura viene privilegiato, lasciando la possibilità al lettore di approfondire significati e di arricchirsi conoscendo parte del colore locale e dell’atmosfera. In questo modo eliminiamo lo svantaggio principale della strategia traduttiva della conservazione.

4.8 Quali sono le conseguenze delle scelte per la traduzione nel suo insieme?

Dopo aver motivato le scelte traduttive è necessario considerare quali siano le conseguenze di queste ultime per la traduzione nel suo insieme. Analizziamole per ogni frammento.

Nel primo frammento il problema principale era relativo alla lingua parlata. Per la traduzione delle espressioni idiomatiche il mio approccio è stato orientato verso la lingua e cultura ricevente.

L'importante non è la traduzione letterale dei termini, ma la funzionalità del dialogo e del contesto. Diversamente dalla traduzione dei realia, i quali sono importanti per la delineazione del colore locale presente nel romanzo, le espressioni idiomatiche sono determinate dalla situazione comunicativa. Per questo motivo non ho tradotto il senso letterale, ma soprattutto la funzione. Ne è un esempio la traduzione del passo "Se non fosse per me..." che ho tradotto "Als het aan jullie lag..." Per quanto riguarda la traduzione di questo frammento, ho rivolto i miei sforzi verso la traduzione naturale. Secondo il mio parere, questa strategia è stata funzionale. Dove la traduzione letterale non ha funzionato, ho cambiato direzione e ho optato per una traduzione che rappresentasse la situazione. In questo modo, anche nella traduzione, le frasi nei dialoghi sono naturali. Ho provato a privilegiare lo stile, l'umorismo e l'ironia dell'autore, presenti, per esempio, nella traduzione del passo "Passavano chi? Passavano lui e Paolo Morelli." Sono dell'opinione che la traduzione di questo primo frammento sia adeguata e piacevole da leggere anche per il pubblico olandese.

Nel secondo frammento vi sono numerosi riferimenti a edifici, vie, strade ecc., i cosiddetti realia geografici. Li ho tradotti in modo esotizzante e conservante, in relazione al carattere e al tema del libro. La traduzione è rimasta vicina al testo di partenza. Per quanto riguarda la presenza dei realia, non ho utilizzato strategie naturalizzanti come la generalizzazione, a scopo di mantenere l'autenticità dell'originale. Nonostante il fatto che l'approccio sia stato orientato verso la cultura emittente, la traduzione non risulta fastidiosa da leggere. I termini conservati restituiscono il fascino del testo originale.

Per quanto riguarda la traduzione del terzo frammento, data la lunga elencazione di prodotti e piatti tipici pugliesi, ho sempre cercato di trovare un equilibrio tra le strategie traduttive esotizzanti e quelle naturalizzanti. Ogni volta che ho incontrato un termine estraneo ne ho considerata l'importanza per la delineazione del colore locale. Poiché non è possibile conservare tutti i realia e non far perdere comprensibilità alla traduzione, ho utilizzato anche altre strategie, come la generalizzazione, la spiegazione, o una combinazione di strategie: la conservazione affiancata da una breve spiegazione. Lo scopo principale riguardo la traduzione di questo frammento è stato la rappresentazione adeguata in olandese, conservando la caratteristica attenzione per il colore locale dell'originale, in modo da non provocare fastidio al lettore. Ho prestato la massima attenzione all'importanza dei realia nella traduzione, avendo contemporaneamente ben chiari i limiti delle strategie esotizzanti. Non posso perciò fornire delle soluzioni perfette per tutti i realia nella elencazione -le quali tra l'altro dipendono in parte dal gusto personale- ma le scelte che ho fatto sono ben motivate. Mi rendo conto che la traduzione di realia non è quasi mai un lavoro soddisfacente; non si può conservare tutto quello che è presente nel testo di partenza, dunque vi è sempre una perdita d'informazione e fascino: anche nel caso della mia traduzione. Credo di aver tradotto in modo più fedele possibile all'originale senza dimenticare le esigenze del pubblico olandese. La traduzione del frammento nel suo insieme dunque risulta un'adeguata rappresentazione dell'originale. Dove ho perso comprensibilità conservando realia importanti, ho compensato mediante la traduzione di altri realia in modo più naturalizzante. Inoltre i realia conservati nel testo corrente sono spiegati per il lettore olandese ed inseriti ipoteticamente in un glossario alla fine del libro.

Per quanto riguarda la traduzione del quarto frammento, posso dire che anche in questa parte ho dovuto trovare un equilibrio tra l'approccio esotizzante orientato alla cultura barese e la comprensibilità della traduzione da parte del target. La traduzione del passo che parla della polenta mangiata soprattutto al Nord ne è un esempio: ho inserito una breve spiegazione per non perdere il senso dell'osservazione spiritosa sulle sgaglioze. Inoltre, in questo frammento vi sono tanti dialoghi, che ho tradotto più naturalmente possibile, coerentemente alle scelte operate nel primo frammento. Alla fine questo passo privilegia l'originale senza perdere comprensibilità.

Il quinto frammento presenta qualche frase in dialetto stretto barese. La traduzione del dialetto è sempre una sfida e lo stesso vale per questo caso. La vera difficoltà consiste nel restituire il contrasto presente tra i vari registri, in particolar modo tra la frase in dialetto, pronunciata dal dispettoso Nicolino il Puzzolente, e la spiegazione che funziona come "sottotitolo". Ho cercato la soluzione nell'utilizzo del "dialetto del traduttore". È un compromesso, ma non credo che esistano alternative migliori; in questo caso non è possibile optare per la conservazione, neppure tralasciare completamente il dialetto. In questo modo la traduzione non perde l'ironia dell'originale e al tempo stesso rimane comprensibile per il lettore olandese.

Da questo commento si deduce che, spesso, ho fatto uso di strategie esotizzanti, soprattutto la conservazione. Come abbiamo analizzato in capitolo 2 di questa tesi, questo metodo ha come grande vantaggio la caratteristica di non compromettere il colore locale dell'originale ed offre al lettore, al tempo stesso, la possibilità di scoprire nuove cose su di una cultura sconosciuta. Lo svantaggio di questa strategia è in relazione alla possibilità che un suo eventuale "abuso" possa dare fastidio al lettore. Nella mia traduzione nel suo insieme ho tentato di trovare un equilibrio tra la conservazione e la necessità di generalizzare, spiegare o descrivere. La domanda che mi sono fatta continuamente è "Che cosa mi posso aspettare del lettore?" Il mio approccio è stato orientato maggiormente verso la cultura di partenza, la cultura italiana/pugliese. Inoltre, ogni volta che ho optato per la conservazione ho considerato bene quale sarebbe potuto essere l'effetto della traduzione sul lettore medio olandese e, dove necessario, ho utilizzato altre strategie. Il risultato è stato un testo che ha reso giustizia allo stile dell'autore, all'atmosfera e il colore locale dell'originale, senza sottovalutare il lettore. La traduzione è adeguata sia come rappresentazione del testo di partenza sia come testo autonomo olandese.

Considerando le sopraddette conclusioni, posso dire che la traduzione nel suo insieme, cioè il titolo e i cinque frammenti, privilegia lo stile dell'autore, l'importanza del colore locale nel romanzo, e il pubblico olandese. La traduzione è piacevole da leggere e offre al lettore olandese la possibilità di arricchirsi di nuove curiosità di questa regione italiana alquanto sconosciuta.

5 Conclusioni e riassunto

Per questa tesi abbiamo tradotto e discusso la traduzione di *Né qui né altrove* di Gianrico Carofiglio, un romanzo che narra la storia di tre amici nati a Bari che si sono persi di vista e, i quali si rivedono dopo venti anni per una cena e una passeggiata per la città. Nell'introduzione abbiamo detto che il principale obiettivo di questa tesi consisteva nell'esaminare i problemi maggiori legati alla traduzione olandese, e nel cercare di fornire delle soluzioni adeguate e soddisfacenti, così che la traduzione intera potesse essere accettabile e ben motivata.

Nella parte teorica di questa tesi abbiamo studiato il testo di partenza, offrendo ulteriori informazioni sulla tematica del libro, ed un'analisi dello stile del romanzo, nella quale ne abbiamo elencato le caratteristiche principali. In questo modo abbiamo fatto un breve profilo del testo di partenza, individuando i problemi maggiori relativi alla traduzione. Successivamente siamo passati alla discussione dei problemi principali della traduzione del romanzo: la presenza di numerosi realia. Abbiamo elaborato un'elencazione di possibili soluzioni per questo problema traduttivo. Questo argomento è uno dei problemi traduttivi più trattati nella traduttologia. Il motivo perché anche in questa tesi vengono discussi i realia è relativo alla singolarità di ogni caso, il quale va analizzato nel suo contesto. Non esiste una soluzione funzionante per tutti i casi in cui si incontrano dei realia. Mediante la scelta di una determinata strategia o soluzione, il traduttore deve considerare il tipo di testo di partenza, il contesto del termine, la quantità di realia, lo scopo del testo, ed il target. Abbiamo discusso brevemente alcune delle strategie traduttive principali per quanto riguarda la traduzione dei realia, le quali vengono esaminate nella letteratura traduttologica, tra cui da Bruno Osimo e Vinay e Darbelnet. Abbiamo discusso la conservazione, il calco, la generalizzazione, la descrizione/spiegazione, e la sostituzione con un analogo funzionale. Abbiamo esaminato quali sono i maggiori vantaggi e svantaggi delle sopradette soluzioni. Per le soluzioni esotizzanti, la conservazione e il calco, il vantaggio principale è dato dalla possibilità di far rimanere invariato il colore locale nella traduzione. Possibilità che risulta allo stesso tempo uno svantaggio: utilizzando queste strategie, vi è sempre il rischio che la traduzione perda comprensibilità. Per quanto riguarda le strategie di sostituzione, ovvero le strategie naturalizzanti, vale il contrario: utilizzandole, il traduttore cerca di colmare il gap tra la cultura di partenza e quella di arrivo, rendendo i realia meno estranei: per esempio sostituendoli da una descrizione, spiegazione, generalizzazione. Il vantaggio è la chiarezza, lo svantaggio è la perdita di fascino nella traduzione.

Per ottenere un'immagine delle soluzioni traduttive che i traduttori usano, abbiamo analizzato qualche esempio tratto da traduzioni di romanzi italiani in olandese. Anche in questo caso, non con lo scopo di fornire le soluzioni adatte per tutti i casi, ma per avere un'idea di come i problemi simili vengano risolti in pratica dai diversi traduttori esperti olandesi che traducono dall'italiano. In questo modo abbiamo cercato di conciliare la teoria con la pratica.

La parte pratica di questa tesi consiste nella traduzione di cinque frammenti da *Né qui né altrove* e il commento traduttologico, in cui le scelte traduttive per quanto riguarda i problemi più

importanti vengono motivate e spiegate. Dal commento si deduce che ho conservato più realia possibili, ma sempre cercando di rispettare i limiti della conoscenza della cultura di partenza da parte del lettore medio olandese.

L'approccio traduttologico dunque è stato piuttosto orientato al testo di partenza. Questo per rimanere fedeli alla tematica e al carattere del romanzo *Né qui né altrove*, che è, oltre ad un romanzo, una guida turistica. Credo che per la traduzione di questo romanzo un approccio orientato al testo e alla cultura di partenza sia quasi obbligatorio perché utilizzando un approccio che pone l'accento sulla cultura ricevente si perderebbe parte del fascino del romanzo. Un altro motivo è che tanti realia sono piuttosto pugliesi che italiani; per l'italiano medio questi termini potrebbero essere ugualmente sconosciuti nel testo di partenza. Come ho detto nel commento traduttologico, sono dell'opinione che sia importante che un traduttore non sottovaluti il lettore, naturalizzando i termini estranei, descrivendoli, interpretandoli e togliendo così parte del fascino del testo di partenza. Dove possibile ho voluto lasciare la possibilità al lettore di scoprire elementi nuovi sulla cultura italiana e pugliese. Per questo motivo ho inserito un glossario, che è possibile trovare come allegato di questa tesi.

Nel commento abbiamo discusso le conseguenze delle mie scelte traduttive. Secondo il mio parere il risultato è una traduzione adeguata, che funziona anche come testo autonomo olandese, nella quale è prestata la massima attenzione alla conservazione del colore locale dell'originale.

Innanzitutto, con questa tesi ho voluto approfondire le mie conoscenze dell'argomento "realia", soprattutto studiando alcuni esempi della letteratura e della pratica, in particolare per la coppia italiano-olandese. Analizzando e utilizzando le strategie traduttive, valutando i pro e i contro, ho fatto ulteriore esperienza con questo frequente problema traduttivo, la quale sarà utile per le traduzioni che farò in futuro. Le scelte traduttive sono spiegate e motivate e perciò potrebbero essere di aiuto anche per chi si occupa della traduzione in generale o della traduzione dall'italiano in olandese incontrando problemi simili. Questa tesi potrebbe dunque fungere da appiglio per chi si occupa della traduzione dall'italiano in olandese.

Personalmente credo che questo progetto, questa tesi finale, debba essere il prodotto finale delle conoscenze impadronite durante il Master di Traduzione. E' una combinazione della teoria della traduttologia, della traduzione letteraria dell'italiano in olandese e della scrittura di un testo scientifico in italiano. Spero inoltre di aver destato entusiasmo per il romanzo *Né qui né altrove*, che ho letto e tradotto con tanto piacere.

Allegato 1- Glossario in olandese

Questa è una proposta per un glossario da aggiungere alla traduzione di *Né qui né altrove*. I termini conservati nella traduzione vengono spiegati in questa lista. Il glossario è un'aggiunta alla traduzione olandese, per cui è scritto in olandese.

Taralli Van oorsprong Apulische soepstengels in de vorm van een rondje. Ze worden gegeten als aperitief. Taralli kunnen zoet of hartig zijn. Bekend zijn de hartige variant met venkel en de zoete variant met citroen.

Friselle Friselle zijn harde stukken droog brood. Eerst moeten ze in water worden geweekt om ze zacht te maken. Men eet ze gewoonlijk met tomaat en een beetje olijfolie.

Ricotta marzotica is een gezouten, droge ricotta en is een typisch Apulisch product.

Panzerottini is een verwarrende term. De panzerotto is een van oorsprong Apulische specialiteit, is in feite een gefrituurde pizza calzone en wordt ook wel "frittella" genoemd. In Napels echter bedoelt men met panzerotto kleine kroketjes gevuld met mozzarella en aardappel. De gefrituurde pizza calzone noemt men er "pizza frita".

Burrata De burrata is een soort kaas die bestaat uit mozzarella en room. Hierdoor is deze kaas nog zachter van textuur en zoeter van smaak dan mozzarella. Burrata kent zijn oorsprong in het Murgia-gebied nabij Bari.

Bocconotti Deze typisch Apulische, halvemaanvormige koekjes worden vooral gegeten gedurende de kerstperiode. Ze worden gevuld met Nutella of jam.

Pasta di cartellata frita Deze koekjes, ook wel cartellate of in verschillende dialecten *ngartiddati*, *carteddate* of *crùstoli* genoemd, horen tot de meest karakteristieke "dolci" uit Apulië. Ze hebben een kartelvormige rand, zijn rond en krokant en worden overgoten met gekookte wijn of honing. Ze worden alleen gegeten in de kerstperiode en soms ook met carnaval.

Riso cozze e patate Een ovenschotel, die ook wel tiella of tiedda genoemd wordt. De basisingredienten zijn rijst, mosselen en aardappelen.

Sgaglioze Sgaglioze zijn vierkante plakjes gefrituurde zeer zoute polenta. Polenta is van oorsprong een Noord-Italiaans gerecht dat wordt gemaakt uit griesmeelpap van mais. Sgaglioze vindt men alleen in Bari.

Bibliografia

Fonti primarie

Niccolò Ammaniti, *Ti prendo e ti porto via*. Milano: Mondadori, 1999

Niccolò Ammaniti, *Ik haal je op, ik neem je mee*. Traduzione a cura di Etta Maris. 2004. Amsterdam: Lebowski, 2009

Carofiglio, Gianrico, *Né qui né altrove*. Bari: Editore Laterza, 2008

Carlo Collodi, *Le avventure di Pinocchio* [14.03.2010]

(<http://www.marcovalerio.it/pdf/Pinocchio.pdf>)

Carlo Collodi, *De avonturen van Pinokkio*. Traduzione a cura di Leontine Bijlman e Annegret Böttner. Amsterdam: Ploegsma, 2001

Roberto Saviano, *Gomorra. Viaggio nell'impero economico e nel sogno di dominio della camorra*. Milano: Mondadori, 2006

Roberto Saviano, *Gomorra. Een reis door het imperium van de Camorra*. Traduzione a cura di Karoline Sabbatino-Heybroek e Elke Parsa. Amsterdam: Rothschild&Bach, 2007

Fonti secondarie

Boase-Beier, Jean. *Stylistic approaches to translation*. Manchester: St. Jerome Publishing, 2006

Catford, J.C. *A Linguistic Theory of Translation*. London: Oxford University Press, 1965.

Delabastita, Dirk e.a. *Traductio. Essays on punning and translation*. Manchester: St. Jerome Publishing, 1997

Eco, Umberto. *Experiences in translation*. Toronto: Toronto University Press, 2000

Katan, David. *Translating Cultures. An introduction for translators, interpreters and mediators*. Manchester: St. Jerome Publishing, 2004

Langeveld, Arthur. *Vertalen wat er staat*. Amsterdam/Antwerpen: Atlas, 2008.

Levý, Jiří. *Die literarische Übersetzung. Theorie einer Kunstgattung*. Frankfurt am Main: Athenäum Verlag GmbH, 1969.

Munday, Jeremy. *Introducing Translation Studies. Theories and applications*. Oxon: Routledge, 2001.

Naaijkens, Ton e.a. *Denken over Vertalen*. Tilburg: Vantilt, 2004.

Nieuwenhuijsen, Peter. *Het verschijnsel taal, een kennismaking*. Bussum: Coutinho, 2004)

Rega, Lorenza. *La traduzione letteraria*. Torino: UTET Libreria, 2001.

Vinay, Jean-Paul & Darbelnet, Jean. *Comparative Stylistics of French and English. A methodology for translation*. Amsterdam: John Benjamins B.V. 1995.

Osimo, Bruno. *Corso di traduzione*. Che cosa significa "realia"? [14.03.2010]

http://courses.logos.it/IT/3_33.html

Osimo, Bruno. *Corso di traduzione*. Realia geografici ed etnografici [14.03.2010]

http://courses.logos.it/IT/3_34.html

Osimo, Bruno. *Corso di traduzione*. Realia politici e sociali [14.03.2010]

http://courses.logos.it/IT/3_35.html

[Osimo, Bruno. Corso di traduzione. Realia: trascrizione, traslitterazione e calchi \[14.03.2010\]](http://courses.logos.it/IT/3_36.html)

http://courses.logos.it/IT/3_36.html

Osimo, Bruno. *Corso di traduzione*. Realia: sostituzione, approssimazione, contestualizzazione [14.03.2010]

http://courses.logos.it/IT/3_37.html

Osimo, Bruno. *Corso di traduzione*. Come tradurre i realia [14.03.2010]

http://courses.logos.it/IT/3_38.html

Osimo, Bruno. *Corso di traduzione*. Come tradurre i realia [14.03.2010]

http://courses.logos.it/IT/3_39.html

Osimo, Bruno. *Corso di traduzione*. I giochi di parole [14.03.2010]

http://courses.logos.it/IT/4_12.html

